

IL COMMENTARIO
MACARTHUR
DEL
NUOVO TESTAMENTO

JOHN MACARTHUR

MATTEO 8-15



IL COMMENTARIO
MACARTHUR
DEL
NUOVO TESTAMENTO

JOHN MACARTHUR

MATTEO 8-15



ISBN 978-88-3299-027-0

Edizione originale:

Pubblicata per la prima volta negli Stati Uniti dalla Moody Publishers,
820 N. LaSalle Blvd., Chicago, IL 60610, con il titolo

The MacArthur New Testament Commentary: Matthew 8-15

Copyright © 1987 John MacArthur

Pubblicato con permesso

Per l'edizione italiana:

Copyright © 2018 Associazione Evangelica Alfa & Omega

Via Pietro Nenni 46 bis - 93100 Caltanissetta, IT

e-mail: info@alfaeomega.org - www.alfaeomega.org



L'edizione italiana è stata realizzata in collaborazione
con l'accademia Teologica Italiana di Messina

Salvo diversamente indicato, le citazioni bibliche sono tratte da:

La Sacra Bibbia Nuova Riveduta 2006 – versione standard

Copyright © 2008 Società Biblica di Ginevra.

Usato previa autorizzazione. Tutti i diritti riservati.

Traduzione: Cristina Baccella

Impaginazione: Andrea Lavagna

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con
qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata

Indice

Prefazione all'edizione italiana.....	5
Prefazione.....	7
1 La potenza di Gesù sulla malattia.....	9
2 Cosa trattiene l'uomo dall'avvicinarsi a Cristo?	27
3 La potenza di Gesù sulla natura.....	39
4 La potenza di Gesù sulle forze soprannaturali	51
5 La potenza di Gesù sul peccato	61
6 Accogliere i peccatori, rifiutare i giusti.....	73
7 La potenza di Gesù sulla morte.....	89
8 I miracoli della vista e dell'udito	105
9 Le reazioni alla potenza di Gesù.....	117
10 La messe e gli operai.....	127
11 I messaggeri del Re.....	139
12 Gli uomini del Maestro. Prima parte: Pietro, una lezione di guida.....	149
13 Gli uomini del Maestro. Seconda parte: Andrea, Giacomo di Zebedeo, Giovanni	165
14 Gli uomini del Maestro. Terza parte: Filippo, Bartolomeo (Natanaele)	175

15	Gli uomini del Maestro. Quarta parte: Tommaso, Matteo.....	183
16	Gli uomini del Maestro. Quinta parte: Giacomo d'Alfeo, Taddeo (Giuda, figlio di Giacomo) Simone lo Zelota	189
17	Gli uomini del Maestro. Sesta parte: Giuda	195
18	Principi per un ministero efficace	207
19	Pecore in mezzo ai lupi	223
20	I tratti distintivi del discepolato. Prima parte	239
21	I tratti distintivi del discepolato. Seconda parte.....	253
22	Vincere i dubbi	265
23	La vera grandezza.....	277
24	Rispondere a Cristo con criticismo o indifferenza	287
25	L'invito personale di Gesù	295
26	Il Signore del sabato.....	307
27	Il servo diletto di Dio	321
28	La bestemmia contro lo Spirito Santo	331
29	La verità sul cuore dell'uomo.....	345
30	Il giudizio per chi rifiuta Cristo.....	353
31	Riforma morale o relazione?	363
32	Il regno e il Vangelo. Prima parte	373
33	Il regno e il Vangelo. Seconda parte: l'interpretazione della parabola.....	387
34	Il regno e il mondo	397
35	Entrare nel regno	415
36	Giudizio e proclamazione	429
37	Il potere dell'incredulità	439
38	La paura che fa rinunciare a Cristo	453
39	Il miracolo della moltiplicazione dei pani	463
40	L'adorazione del Figlio di Dio.....	473
41	Un'adorazione vuota: confondere le tradizioni umane con la dottrina di Dio	485
42	Le qualità di una grande fede	505
43	Compassione per gli emarginati	515
	Bibliografia	525
	Indice delle parole ebraiche	527
	Indice delle parole greche	527
	Indice dei riferimenti biblici	528
	Indice analitico degli argomenti.....	540

Prefazione all'edizione italiana

“E noi tutti, a viso scoperto, contemplando come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella sua stessa immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione del Signore, che è lo Spirito”. (2 Corinzi 3:18)

Come cristiani abbiamo il privilegio di contemplare, di “vedere” Cristo così come si è rivelato nella Scrittura, senza “veli”, senza impedimenti e senza alcun ostacolo. Il vederlo, osservarlo, contemplarlo e riflettere sulla sua persona ci cambia gradualmente (di gloria in gloria) alla sua stessa immagine.

Questa verità ha delle implicazioni straordinarie per ogni credente. Significa che, anche se non abbiamo fatto l'esperienza di aver visto Gesù di persona, o sentito la sua voce, toccato o camminato con lui come fecero i discepoli, dal punto di vista spirituale ogni figlio di Dio è destinato a fare la stessa esperienza dei dodici! La Bibbia infatti non parla mai di due diversi livelli di spiritualità per i credenti, uno riservato agli apostoli e ai testimoni oculari e l'altro ai cristiani “ordinari” venuti dopo di loro. “Noi tutti contemplando” afferma che tutto il popolo di Dio – sia gli apostoli, sia i credenti di Corinto che all'epoca non camminavano ordinatamente, sia coloro che hanno creduto per mezzo della parola dei primi testimoni (Giovanni 17:20) – condivide la stessa esperienza spirituale di comunione e di vita intima con Cristo (1 Giovanni 1:3).

Lo scopo primario di questa esperienza, però, non è soltanto la comu-

nione spirituale e la gioia interiore che ne deriva, ma l'essere resi gradualmente conformi all'immagine di Cristo. Questa trasformazione è possibile solo quando contempliamo la "vera" persona di Cristo e non l'idea personale che ci siamo fatti di lui. Ed è proprio qui che la predicazione espositiva fa vedere chiaramente la sua impareggiabile importanza per la chiesa.

La predicazione espositiva è semplicemente "la spiegazione del testo biblico nel suo contesto, allo scopo di considerarne le verità eterne e le implicazioni per noi, per applicarlo alla nostra vita". La predicazione espositiva può trattare anche una sola parola, una frase, un verso, un passo, un libro intero, un testamento o addirittura tutta la Bibbia. Il valore di questo tipo di predicazione sta nel comprendere la rivelazione di Dio nello stesso modo in cui la compresero i primi lettori. Attenersi esclusivamente al testo biblico è l'unico modo per poter contemplare la gloria di Cristo, conoscerlo cioè per quello che egli è realmente, ed essere trasformati alla sua immagine. L'apostolo Paolo afferma in 1 Corinzi 2:16 che quando abbiamo questo approccio alla Parola di Dio "abbiamo la mente di Cristo", vale a dire comprendiamo e possediamo lo stesso modo di ragionare del nostro Signore e Salvatore. È questa la volontà di Dio per ciascuno di noi e per la sua chiesa, anche in Italia.

Il commentario sul Vangelo secondo Matteo è frutto del lavoro instancabile del pastore John MacArthur il quale, mosso dallo zelo di "dispensare rettamente la parola della verità" (2 Timoteo 2:15), da oltre cinquant'anni studia, predica e commenta il Nuovo Testamento. I suoi commentari sono tra gli strumenti più efficaci che io conosca per imparare a studiare le Scritture in modo da contemplare la gloria di Cristo. L'autore ci invita a un cammino con Gesù sulle strade polverose della Giudea e della Galilea e a immergerci negli insegnamenti profondi sul regno di Dio che costituiscono il fondamento della nostra salvezza. La mia preghiera è che attraverso questi commentari, resi disponibili ai lettori italiani dallo sforzo combinato dell'Accademia Teologica Italiana e la casa editrice Alfa & Omega, Dio possa edificare la sua chiesa formando un popolo maturo di uomini e donne, in Italia, che somigli sempre di più al Signore Gesù Cristo. Un popolo che, non soltanto sperimenti la gioia e la comunione con Cristo, ma che porti un frutto permanente alla gloria di Dio. E prego anche che attraverso la stampa e la diffusione di questi commentari, Dio susciti un esercito di predicatori italiani che non abbiano di che vergognarsi quando dovranno rendere conto a Dio del modo in cui hanno trattato la sua Parola.

LUCIO STANISCI

Pastore-insegnante della chiesa Vita nella Grazia di Roma e professore ATI

Ottobre 2018

Prefazione

La predicazione espositiva del Nuovo Testamento continua ad essere per me fonte di una gratificante comunione con Dio. Il mio costante obiettivo è godere della vicinanza con Dio nella comprensione della sua Parola e, in virtù di tale esperienza, spiegare al suo popolo il significato dei vari brani. Per usare le parole di Neemia 8:8, mi sforzo di “darne il senso”, così che i credenti possano davvero udire Dio che parla e, quindi, rispondergli.

Ovviamente è necessario che come popolo di Dio lo comprendiamo, che conosciamo la sua Parola di verità (2 Timoteo 2:15) e che permettiamo a quella Parola di dimorare in noi abbondantemente (Colossesi 3:16). Il filo conduttore del mio ministero è dunque far sì che la Parola vivente di Dio sia vivente per il suo popolo. E questa è un'avventura entusiasmante.

In questa serie di commentari sul Nuovo Testamento si riflette tale volontà di spiegare e applicare la Scrittura. Alcuni commentari hanno un'impostazione prettamente linguistica, altri sono soprattutto teologici, altri ancora prevalentemente omiletici. Questo in particolare è fondamentalmente esplicativo o espositivo. Non affronta l'aspetto linguistico in maniera tecnica, ma tocca la questione della lingua ove ciò risulti utile per una corretta interpretazione. Non si dilunga in argomenti teologici, ma evidenzia le principali dottrine contenute nei vari brani e i loro legami con il resto della Scrittura. Non ha una specifica finalità omiletica, benché ogni tema venga trattato in singoli capitoli, in maniera chiara e con logica successione argomentativa. Le dottrine vengono spiegate e applicate per lo più mediante altri brani bi-

blici. Dopo aver delineato il contesto di un passo, ho cercato di seguire da vicino il discorso e il ragionamento dell'autore.

La mia preghiera è che ciascun lettore possa comprendere appieno ciò che lo Spirito Santo vuol dire attraverso questa parte della sua Parola, così che la sua rivelazione possa insediarsi nella mente dei credenti e produrre maggiore obbedienza e fedeltà, per la gloria del nostro grande Dio.

*Stai visualizzando un'anteprima del libro,
per questo motivo alcune pagine non sono disponibili*

*Acquista l'edizione completa in libreria
o sul sito web dell'editore
www.alfaeomega.org*

La potenza di Gesù sulla malattia

1

(Matteo 8:1-15)

Quando egli scese dal monte, una gran folla lo seguì. Ed ecco un lebbroso, avvicinandosi, gli si prostrò davanti, dicendo: «Signore, se vuoi, tu puoi purificarmi». Gesù, tesa la mano, lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii purificato». E in quell'istante egli fu purificato dalla lebbra. Gesù gli disse: «Guarda di non dirlo a nessuno, ma va', mostrati al sacerdote e fa' l'offerta che Mosè ha prescritto, e ciò serva loro di testimonianza».

Quando Gesù fu entrato in Capernaum, un centurione venne da lui, pregandolo e dicendo: «Signore, il mio servo giace in casa paralitico e soffre moltissimo». Gesù gli disse: «Io verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Perché anche io sono uomo sottoposto ad altri e ho sotto di me dei soldati; e dico a uno: "Va'", ed egli va; e a un altro: "Vieni", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo", ed egli lo fa». Gesù, udito questo, ne restò meravigliato, e disse a quelli che lo seguivano: «Io vi dico in verità che in nessuno, in Israele, ho trovato una fede così grande! E io vi dico che molti verranno da Oriente e da Occidente e si metteranno a tavola con Abraamo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, ma i figli del regno saranno gettati nelle tenebre di fuori. Là ci sarà pianto e stridor di denti». Gesù disse al centurione: «Va' e ti sia fatto come hai creduto». E il servitore fu guarito in quella stessa ora.

Poi Gesù, entrato nella casa di Pietro, vide che la suocera di lui era a letto con la febbre; ed egli le toccò la mano e la febbre la lasciò. Ella si alzò e si mise a servirlo. (8:1-15)

Dopo la parentesi del sermone sul monte, Matteo 8 ricomincia lì dove si era interrotto il capitolo 4. Alla fine del capitolo 4, Gesù “andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando il vangelo del regno, guarendo ogni malattia e ogni infermità tra il popolo. La sua fama si sparse per tutta la Siria; gli recarono tutti i malati colpiti da varie infermità e da vari dolori, indemoniati, epilettici, paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle lo seguirono dalla Galilea, dalla Decapoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano” (vv. 23-25). Poi Gesù “salì sul monte” (5:1), dove pronunciò il suo grande sermone, e poi scese dal monte, sempre seguito da “una gran folla” (8:1).

Nel sermone sul monte, Gesù capovolse le credenze religiose e le pratiche giudaiche, in particolare quelle proprie degli scribi e dei farisei. Infatti, disse che il loro insegnamento, il loro stile di vita e il loro atteggiamento erano sbagliati. Praticamente tutto quello in cui credevano, per cui si battevano e in cui speravano era anti-biblico ed empio. Il Signore rovesciò tutto il loro sistema religioso ed espose la loro ipocrisia e la loro falsità.

Diversamente dagli altri insegnanti giudei del tempo, Gesù non citò il Talmud, il Midrash, la Mishnah o altri rabbini. Non riconosceva altra autorità scritta al di fuori dell'Antico Testamento e mise le sue stesse parole alla pari con le Scritture. Come spiega Matteo, il risultato fu che “quando Gesù ebbe finito questi discorsi [il sermone sul monte], la folla si stupiva del suo insegnamento, perché egli insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi” (Matteo 7:28-29).

Nell'avvalorare la messianicità di Gesù, Matteo dimostra che Cristo possiede le giuste qualifiche legali vista la sua genealogia, le giuste qualifiche profetiche visto l'adempimento delle profezie riguardanti la sua nascita e la sua infanzia, le giuste qualifiche divine come è evidente dalla testimonianza del Padre stesso al momento del suo battesimo, le giuste qualifiche spirituali vista la sua perfetta resistenza alle tentazioni di Satana e, infine, le giuste qualifiche teologiche considerato il suo insegnamento nel sermone sul monte.

Nei capitoli 8 e 9, Matteo presenta in modo incisivo un'ulteriore qualifica: la potenza divina di Gesù. Attraverso i miracoli raccontati in questi due capitoli, Matteo mostra senza dubbio che Gesù è veramente il Figlio di Dio, poiché solo Dio poteva compiere tali opere soprannaturali. Con una grande manifestazione di potenza, Gesù purificò un lebbroso, guarì due paralitici, placò una febbre, sedò una tempesta, scacciò demoni, risuscitò una ragazzina, ridiede la vista a due ciechi, ridonò la parola a un uomo reso muto dai demoni e guarì ogni altro genere di infermità e malattia.

Questi due capitoli sono particolarmente importanti per comprendere la vita e il ministero di Cristo. In questa sezione del suo Vangelo, Matteo

racconta nove miracoli compiuti dal Signore, ciascuno scelto tra le migliaia di atti miracolosi da lui operati durante i suoi tre anni di ministero. I nove miracoli di Matteo 8-9 sono presentati in tre gruppi di tre miracoli ciascuno. Per ogni gruppo, Matteo narra il miracolo e poi riporta la reazione dei giudei.

I miracoli di Gesù furono la prova suprema della sua divinità e delle sue credenziali come Messia. Lo scopo di Matteo nel riportare questi miracoli, come pure quello di Gesù nel compierli, fu di convalidare la sua divinità e dimostrare che Gesù è il Messia d'Israele e il Salvatore del mondo. Per molti aspetti, questa parte rappresenta il fulcro del messaggio del Vangelo di Matteo.

Quando Gesù chiamò all'inizio i dodici discepoli, comandò loro di non andare tra gli stranieri o i samaritani, bensì "verso le pecore perdute della casa d'Israele. Andando, predicate e dite: «Il regno dei cieli è vicino». Guarite gli ammalati, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demoni; gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (10:5-8).

Tuttavia, tragicamente – e in modo inspiegabile dal punto di vista umano – molti dei giudei che assistettero ai miracoli di Gesù conclusero che li stava compiendo per mezzo di un potere demoniaco, piuttosto che divino (Matteo 12:24). Man mano che sempre più giudei lo rifiutavano, Gesù rivolse la sua attenzione alla formazione di una chiesa composta da stranieri. Cominciò anche a parlare di più in parabole, che i giudei increduli non riuscivano a comprendere a causa dei loro cuori spiritualmente induriti (13:11-13).

È da notare il fatto che anche l'apostolo Giovanni raccontò i miracoli operati da Gesù come prova della sua divinità e della sua messianicità. Quando i capi religiosi dei giudei lo criticarono per aver guarito in giorno di sabato, lo accusarono di blasfemia e poi cercarono di ucciderlo perché aveva dichiarato di essere uguale a Dio, "Gesù rispose loro: «Il Padre mio opera fino ad ora, e anch'io opero». Per questo i giudei più che mai cercavano d'ucciderlo; perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. Gesù quindi rispose e disse loro: «In verità, in verità vi dico che il Figlio non può da se stesso fare cosa alcuna, se non la vede fare dal Padre; perché le cose che il Padre fa, anche il Figlio le fa ugualmente. Perché il Padre ama il Figlio, e gli mostra tutto quello che egli fa; e gli mostrerà opere maggiori di queste, affinché ne restiate meravigliati. Infatti, come il Padre risuscita i morti e li vivifica, così anche il Figlio vivifica chi vuole» (Giovanni 5:17-21). Poco dopo spiegò ulteriormente le sue affermazioni: "Le opere che il Padre mi ha date da compiere, quelle stesse opere che faccio, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato" (v. 36).

In seguito, Gesù disse ai giudei che lo ascoltavano: "Ve l'ho detto, e non lo credete; le opere che faccio nel nome del Padre mio, sono quelle che testimoniano di me [...] Io e il Padre siamo uno" (Giovanni 10:25, 30). Quando "i giudei presero di nuovo delle pietre per lapidarlo", Gesù disse loro: "Vi ho mostrato molte buone opere da parte del Padre mio; per quale di queste opere mi lapidate? [...] Se non faccio le opere del Padre mio, non

mi credete; ma se le faccio, anche se non credete a me, credete alle opere, affinché sappiate e riconosciate che il Padre è in me e che io sono nel Padre” (vv. 31-32, 37-38).

Gesù dovette spiegare di nuovo il concetto ai suoi discepoli turbati, che anche più avanti nel suo ministero non riuscivano a comprendere la sua relazione con il Padre: “Non credi tu che io sono nel Padre e che il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico di mio; ma il Padre che dimora in me, fa le opere sue. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se no, credete a causa di quelle opere stesse” (Giovanni 14:10-11; cfr. 15:24).

Seguendo lo scopo dichiarato del suo Vangelo, Giovanni dice: “Or Gesù fece in presenza dei discepoli molti altri segni miracolosi, che non sono scritti in questo libro; ma questi sono stati scritti, affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e, affinché, credendo, abbiate vita nel suo nome” (Giovanni 20:30-31).

I primi tre miracoli raccontati nel dettaglio da Matteo (cfr. 4:23-24) sono tutti e tre guarigioni da infermità fisiche. Ai tempi del Nuovo Testamento, le malattie erano molto diffuse e la medicina, così come la conosciamo noi, non esisteva. Se una persona riusciva a sopravvivere a una grave malattia, solitamente era perché questa aveva fatto il suo corso. Fatali o meno, la maggior parte delle malattie causava grandi dolori e sofferenze, per i quali c’era ben poco rimedio. Chi era nella sofferenza rimaneva spesso segnato da cicatrici, deformato, zoppo o altrimenti debilitato per il resto della sua vita. A volte le epidemie spazzavano via interi villaggi, città o addirittura regioni. La lista delle malattie era lunga e l’aspettativa di vita era breve.

Le Scritture menzionano molte malattie: si possono infatti osservare diverse forme di paralisi e atrofia, che includono ciò che oggi è noto come distrofia muscolare e poliomelite. La Bibbia parla spesso di cecità, che era diffusa perché poteva essere causata da innumerevoli infermità, infezioni e ferite. La sordità era quasi altrettanto comune e aveva quasi altrettante cause. Vengono citati foruncoli, ghiandole infette, varie forme di edema, dissenteria, mutismo e altri disordini della parola, epilessia, disordini intestinali e molte altre malattie non identificate.

Quando Gesù guariva, lo faceva con una parola o un tocco, senza trucchi, formule o alcuna ostentazione. Guariva all’istante, senza alcun periodo di attesa o alcuna ripresa graduale; guariva totalmente, non parzialmente, non importa quanto fosse seria la malattia o la deformità; guariva tutti coloro che venivano a lui e anche alcuni che non lo videro mai; guariva da infermità sia organiche che funzionali. Ma in modo ancor più straordinario e potente, egli risuscitò persino alcune persone.

Pertanto, non stupisce che i suoi miracoli di guarigione si fossero attirati un’attenzione così immediata e diffusa. Agli occhi di persone che non avevano quasi mai a disposizione i mezzi nemmeno per alleviare i sintomi della malattia, la prospettiva di una cura completa era quasi troppo stupefacente da credere. Anche solo le voci di una simile possibilità attirarono una moltitudine

di curiosi e speranzosi. Per chi vive in una società dove la buona salute è per lo più la normalità, è difficile comprendere l'impatto del ministero di guarigione di Gesù in Palestina. Cristo ordinò ai discepoli di non accettare denaro, perché le persone avrebbero dato tutto quello che avevano per tornare in salute e ciò avrebbe potuto corrompere facilmente le motivazioni e gli scopi dei discepoli (cfr. 10:8-9). Per un breve periodo, le malattie e le infermità fisiche furono quasi del tutto eliminate mentre Gesù percorreva la Palestina guarendo migliaia e migliaia di persone (si veda Matteo 4:23-24; 8:16-17; 9:35; 14:14; 15:30; 19:2; 21:14; ecc.). Come Gesù stesso disse in diverse occasioni, le sole opere miracolose avrebbero dovuto essere una ragione sufficiente per credere in lui (Giovanni 10:38; 14:11). Cose simili non erano mai accadute prima nella storia del mondo e potevano avere solamente una causa divina. Ecco quindi che il rifiuto degli scribi, dei farisei, dei sadducei e di altri rappresentò la loro autocondanna. Nessuno poteva negare che Gesù avesse compiuto quei miracoli e solo i più duri di cuore potevano resistere alla verità e rifiutare la sua divinità davanti a un'evidenza così schiacciante. Coloro che non credettero in Gesù furono incriminati da ogni miracolo che compì.

Nei primi tre miracoli di Matteo 8, il Signore guarì un lebbroso, un paralitico e una donna in preda alla febbre. Oltre a essere incentrati su una guarigione, questi tre miracoli hanno in comune altre quattro caratteristiche. In primo luogo, in ciascuno Gesù ebbe a che fare con il livello più basso dei bisogni umani, quello fisico. Anche se la vita terrena è costituita da molto più che una semplice componente fisica, questa parte ha la sua importanza e Gesù stava mostrando una profonda compassione per chi fosse nel bisogno. In questo modo, manifestò la compassione di Dio nei confronti di chi soffre in questa vita.

In secondo luogo, in ciascuno dei miracoli Gesù rispose ad appelli diretti, giunti dal malato stesso o da un amico o parente. Nel primo caso, il lebbroso stesso chiese a Gesù di purificarlo (8:2); nel secondo, un centurione si appellò a Gesù per conto del suo servo (v. 6); nel terzo (v. 14), diversi amici non identificati e parenti chiesero a Gesù di guarire la suocera di Pietro, come mostrato nel racconto parallelo di Luca 4:38.

In terzo luogo, in ciascuno dei tre miracoli Gesù agì secondo la sua volontà. Anche se aveva compassione per i bisogni degli afflitti ed era commosso dai loro appelli, agì comunque sovranamente di sua propria volontà (vv. 3, 13, 15).

In quarto luogo, in tutti i casi Gesù supplì alle necessità di coloro che, specialmente agli occhi orgogliosi dei capi giudei, si trovavano sul gradino più basso dell'esistenza umana. Il primo che aiutò fu un lebbroso, il secondo un soldato straniero e il suo servo, la terza fu una donna. Giovanni afferma che Gesù rivelò per la prima volta la sua identità di Messia a una donna samaritana adultera e disprezzata a Sicar (Giovanni 4:25-26). Matteo invece informa del fatto che questi tre miracoli compiuti all'inizio del suo ministero ebbero come beneficiari i membri più umili della società. Il nostro Signore mostrò una particolare compassione per coloro che erano oggetto di un particolare disprezzo da parte della società.

L'UOMO MISERABILE: UN LEBBROSO

Quando egli scese dal monte, una gran folla lo seguì. Ed ecco un lebbroso, avvicinatosi, gli si prostrò davanti, dicendo: «Signore, se vuoi, tu puoi purificarmi». Gesù, tesa la mano, lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii purificato». E in quell'istante egli fu purificato dalla lebbra. Gesù gli disse: «Guarda di non dirlo a nessuno, ma va', mostrati al sacerdote e fa' l'offerta che Mosè ha prescritto, e ciò serve loro di testimonianza» (8:1-4)

La **gran folla** che **seguì** Gesù **quando egli scese dal monte** non lo fece perché lo adorava come Messia. Senza dubbio, la maggior parte delle persone era semplicemente curiosa, non avendo mai visto prima compiere simili miracoli o sentito qualcuno parlare con tale autorità (4:23-25; 7:28-29). Erano osservatori disimpegnati, meravigliati da ciò che Gesù faceva e diceva ma non convinti di aver bisogno di riceverlo come loro Signore e Salvatore.

La radice della parola *lepros* (**lebbroso**) significa "squamoso", il che descrive una delle prime e più ovvie manifestazioni della lebbra. Ancora oggi gli studiosi discutono sulla possibilità o meno che la malattia oggi comunemente chiamata morbo di Hansen corrisponda alla lebbra riportata nei racconti biblici. Molti termini della Bibbia descrivono semplicemente dei sintomi evidenti che potrebbero applicarsi a diverse infermità fisiche. Inoltre, alcune malattie cambiano nel corso degli anni, man mano che le difese immunitarie si sviluppano e che nuove forme di microrganismi infettivi si formano.

La maggior parte degli storici di medicina credono che la lebbra si sia originata in Egitto e che il bacillo chiamato *mycobacterium leprae* sia stato trovato in almeno una mummia che ha anche mostrato il segno tipico della malattia, ossia la pelle squamosa. Lo studioso dell'Antico Testamento Roland Kenneth Harrison sostiene che i sintomi descritti in Levitico 13 "possano pre-sagire una lebbra clinica" (a cura di Colin Brown, in *The New International Dictionary of New Testament Theology*, Grand Rapids, Zondervan, 1975, II, p. 465). Dunque, si può dedurre con una certa sicurezza che l'antica lebbra corrisponde effettivamente all'attuale morbo di Hansen.

Questa grave forma di lebbra era la malattia più temuta nel mondo antico e anche oggi non può essere totalmente curata, anche se è possibile tenerla sotto controllo con i giusti farmaci. Sebbene quasi il 90% della popolazione mondiale attuale sia immune dal suo contagio, era molto più trasmissibile nei tempi antichi. Rigonfiamenti spugnosi e simili a tumori crescevano gradualmente sul volto e sul corpo, il bacillo diventava sistemico e colpiva gli organi interni, mentre le ossa cominciarono a deteriorarsi. Se non curata, produceva una debolezza che rendeva la vittima più vulnerabile alla tubercolosi o ad altre malattie.

Allo scopo di proteggere il suo popolo eletto, Dio diede a Mosè delle leggi precise e severe in materia di lebbra, che si trovano nel dettaglio in

Levitico 13. Una persona sospettata di lebbra era portata dal sacerdote per essere esaminata. Se mostrava segni di gravi problemi dermatologici, veniva isolata per sette giorni. Se i sintomi si aggravavano, la persona veniva isolata per altri sette giorni. Se a quel punto, l'irritazione non si era diffusa ulteriormente, la persona era dichiarata pura; altrimenti, se l'irritazione era peggiorata, veniva dichiarata impura. Nel caso in cui la presenza della lebbra fosse resa immediatamente evidente da sintomi come lo sbiancamento dei capelli o la pelle gonfia e infiammata, il malato veniva dichiarato all'istante impuro e non c'era alcun periodo di isolamento e di osservazione. Un diverso tipo di malattia, meno grave, faceva sì che la pelle diventasse bianca; in quel caso la persona poteva essere considerata pura. Si trattava probabilmente di una forma di psoriasi, eczema, vitiligine, lebbra tubercoloide o forse una condizione che Erodoto e il grande medico greco Ippocrate chiamavano leucodermia. Quando si scopriva che una persona era stata colpita da una grave forma di lebbra, doveva stracciarsi le vesti, scoprirsi il capo, coprirsi la bocca (per prevenire la diffusione del morbo), e gridare «Impuro! Impuro!» dovunque andasse per avvertire gli altri di mantenere le distanze. I lebbrosi erano legalmente ostracizzati e non potevano vivere in comunità con i loro fratelli israeliti (Numeri 5:2). Tra le sessantuno forme di contaminazione dell'antica religione giudaica, la lebbra era seconda solo a un cadavere per gravità. Il Talmud vietava a un giudeo di avvicinarsi più di due metri a un lebbroso e, se soffiava il vento, il limite era di 45 m.

Recenti studi medici confermano che il morbo di Hansen può essere trasmesso tramite inalazione – una buona ragione per cui il lebbroso deve coprirsi la bocca, così come richiedeva la legge levitica. Ci sono anche persone che hanno contratto la malattia toccando un oggetto che era stato maneggiato da un lebbroso – ancora una volta è dimostrato il valore della norma levitica, che richiedeva di bruciare le vesti contaminate.

Nel suo libro *Unclean! Unclean!* Lee Sjoerds Huizenga descrive alcuni degli orrori della lebbra.

La malattia che oggi è *chiamata* lebbra comincia generalmente con dolori in certe parti del corpo; segue poi il torpore. Molto presto la pelle perde in certi punti il suo colore originale e diventa spessa, lucida e squamosa [...]. Man mano che la malattia avanza, le parti inspessite del derma diventano piaghe purulente e ulcere per colpa della scarsa affluenza di sangue. La pelle, specialmente intorno agli occhi e alle orecchie, comincia a raggrupparsi, con profonde rughe tra i rigonfiamenti, così che il volto comincia a somigliare a quello di un leone. Le dita delle mani e dei piedi cadono o vengono assorbite; le ciglia e le sopracciglia cadono. A questo punto è evidente che la persona in questa condizione miserabile sia un lebbroso. Si può percepire anche toccandolo con un dito. Si può anche percepire all'odore, perché il lebbroso emette un odore molto spiacevole. Inoltre, visto che l'agente che scatena la malattia spesso attacca anche la laringe, la voce di un lebbroso acquisisce un timbro stridente. La sua gola diventa rauca e così non solo si può vedere, toccare e

percepire un lebbroso, ma lo si può anche riconoscere dalla sua voce. E se si rimane con il lebbroso per un po' di tempo, si comincia a percepire nella propria bocca un particolare sapore, probabilmente dovuto all'odore (Grand Rapids, Eerdmans, 1927, p. 149, citato in William Hendriksen, *The Gospel of Matthew*, Grand Rapids, Baker, 1973, p. 388).

Sebbene la lebbra in stato avanzato generalmente non sia dolorosa a causa dei danni irreversibili ai nervi, è sfigurante, debilitante e può essere estremamente repellente; quindi per millenni è stata una delle malattie più temute. Un vecchio rabbino disse: "Quando vedo lebbrosi, lancio a loro dei sassi per timore che mi si avvicinino". Un altro disse: "Non mangerei perfino un uovo che è stato acquistato su una strada in cui un lebbroso ha camminato".

Se si osserva la lebbra di oggi con uno sguardo più moderno, si scopre qualcosa in più sulle sue caratteristiche. Il dottor Paul Brand, esperto di fama mondiale sul trattamento del morbo di Hansen, ha contribuito molto a comprendere la natura unica di questa infermità.

Il morbo di Hansen è crudele, ma in modo diverso da tutte le altre malattie. Agisce in primo luogo come anestetico, intorpidendo le cellule ricettive del dolore nelle mani, nei piedi, nel naso, nelle orecchie e negli occhi. Si potrebbe pensare che non è poi così grave. La maggior parte delle malattie sono temute *a causa* del dolore che procurano – cosa rende così orribile una malattia che non procura dolore?

Questo torpore è esattamente la ragione per cui hanno luogo la distruzione e il decadimento dei tessuti. Per migliaia di anni, le persone hanno pensato che il morbo di Hansen causasse le ulcere alle mani, ai piedi e alla faccia, che infine portasse alla decomposizione della carne e alla perdita degli arti. Fu principalmente grazie alla ricerca del dottor Brand che è stato provato che nel 99% dei casi il morbo si limita a intorpidire le estremità. La distruzione segue solo perché il sistema d'allarme contro il dolore è danneggiato.

In che modo avviene il decadimento? Nei villaggi dell'Africa e dell'Asia, una persona affetta dal morbo di Hansen può toccare direttamente il fuoco per recuperare una patata che vi è caduta; non c'è nulla nel suo corpo che lo avverte di non farlo. I pazienti dell'ospedale di Brand in India potevano lavorare tutto il giorno afferrando una vanga con un chiodo protuberante o potevano spegnere una candela a mani nude o camminare su un vetro rotto. Guardandoli, Brand cominciò a formulare la sua teoria radicale secondo cui il morbo era essenzialmente un anestetico e solo indirettamente un distruttore.

Una volta stava cercando di aprire la porta di un piccolo ripostiglio, ma il lucchetto arrugginito non voleva cedere. Un paziente – un bambino malnutrito e sottodimensionato di dieci anni – gli si avvicinò sorridendo. "Mi lasci provare, sahib, dottore", si offrì e prese in mano la chiave. Con un rapido strattone della mano girò la chiave nel lucchetto.

Brand era stupefatto. Come poteva questo bambino debole superarlo

in forza? I suoi occhi scorsero un indizio rivelatore. Era una macchia di sangue quella sul pavimento?

Esaminando le dita del bambino, Brand scoprì che l'atto di girare la chiave aveva tagliato un dito al punto da raggiungere l'osso; la pelle, il grasso e un'articolazione erano esposti all'aria. Ma il bambino ne era totalmente inconsapevole! Per lui, la sensazione di tagliarsi un dito fino all'osso non era diversa dal prendere un sasso o girare una moneta nella sua tasca.

I fatti della vita quotidiana danneggiavano le mani e i piedi del paziente affetto dal morbo di Hansen, ma non c'era nessun sistema d'allarme ad avvisarlo. Se una caviglia si fosse slogata, strappando il tendine e il muscolo, il lebbroso si sarebbe adattato e avrebbe camminato storto. Se un topo gli avesse mangiato un dito durante la notte, non si sarebbe accorto della sua mancanza la mattina successiva [...]

Stanley Stein (autore di *Alone No Longer*) diventò cieco a causa di un altro crudele scherzo della lebbra. Ogni mattina si lavava la faccia con un panno caldo. Ma né la sua mano, né la sua faccia erano abbastanza sensibili alla temperatura da avvertirlo che stava usando acqua bollente. Egli distresse gradualmente i suoi occhi, mentre si lavava quotidianamente (Philip Yancey, *Where Are You God When It Hurts?*, Grand Rapids, Zondervan, 1977, pp. 32-34).

La lebbra è un esempio grafico del peccato. Come la lebbra, il peccato infetta l'intera persona ed è brutto, ripugnante, corrompente, contaminante, alienante e incurabile per l'uomo. I lebbrosi nell'antico Israele davano una vivida lezione sul peccato.

Tuttavia, in questa serie di miracoli in Matteo, il primo a essere guarito da Gesù fu proprio un lebbroso. Il fatto che il **lebbroso** gli si **avvicin[ò]** era stupefacente in sé, perché i lebbrosi non potevano avvicinarsi a chi era sano.

Ci sono quattro elementi particolari su questo lebbroso che spiccano dal racconto. In primo luogo, egli si avvicinò a Gesù con sicurezza. Ovviamente aveva percepito in Gesù un amore e una tenerezza che gli permisero di avvicinarsi a lui senza paura di ritorsioni (come per esempio di una lapidazione) o di rimproveri. In qualche modo, sapeva che Gesù non era spaventato e non si vergognava di essere associato a lui. Non chiamò Gesù da lontano, come avrebbe dovuto fare, ma gli si avvicinò direttamente e senza esitazione. Dato che si era accorto che Gesù non si vergognava di lui, anche il lebbroso provava meno vergogna. Non pensò a niente se non al suo grande bisogno e alla capacità e volontà di Gesù di rispondere al suo bisogno.

In secondo luogo, l'uomo andò da Gesù con riverenza. Il suo coraggio non veniva da una presunzione, ma da un'umile adorazione. Quando raggiunse Gesù **gli si prostrò davanti**. *Proskuneō* (da cui viene **si prostrò**) significa letteralmente toccare il suolo con la fronte ed è spesso tradotto con il termine "adorare" (si veda Matteo 2:2; 4:9-10; Giovanni 4:20-24; Atti 7:43; Apocalisse 4:10; 19:10). Dal tono reverenziale della sua richiesta, sembra che il lebbroso si sia rivolto a Gesù chiamandolo **Signore** non solo usando un titolo di cortesia, ma come riconoscimento della sua deità. Sentiva di essere alla presenza di Dio e che quindi Gesù lo avrebbe guarito

dalla sua terribile malattia. È istruttivo oltre che interessante notare come gli scribi e i farisei, che quel giorno si trovavano senza dubbio tra la folla, erano meravigliosamente e riccamente vestiti, ma internamente erano corrotti, orgogliosi e increduli. Al contrario, il **lebbroso** era ripugnante all'esterno, ma era interiormente ricolmo di riverenza e di fede.

In terzo luogo, il lebbroso andò da Gesù rivestito di umiltà. Arrivò pieno di aspettative, ma senza pretese, dicendo: “**Signore, se vuoi**”. Chiese di essere guarito solo se era la volontà di Dio; non pretese di essere degno o meritevole di nulla, bensì si abbandonò nelle mani del Signore perché facesse ciò che voleva. Dunque, pare che il lebbroso fosse disposto a rimanere tale se quella era la volontà di Dio. Certamente desiderava essere guarito, ma non lo chiese esplicitamente a Gesù, come se ciò potesse significare pretendere troppo; riconobbe semplicemente la sua capacità di guarirlo. Quanto si discosta questo spirito umile dalle pretese di molti credenti di oggi che chiedono a Dio guarigioni, benedizioni e favori come se ciò fosse un loro diritto insindacabile. Quest'uomo non pretese alcun diritto e la sua preoccupazione maggiore non era il suo benessere, ma la volontà e la gloria del Signore.

In quarto luogo, il lebbroso si avvicinò con fede, dichiarando: “**Tu puoi purificarmi**”. Disse letteralmente: “Tu hai il potere di purificarmi”. Questa è la fede ai suoi massimi livelli: l'assoluta convinzione che Dio può ogni cosa, unita a un'umile sottomissione alla sua sovranità nell'esercizio della sua potenza. L'uomo sapeva che Gesù non era obbligato a guarirlo, ma sapeva anche che era perfettamente in grado di farlo. Aveva la stessa fede di Sadrac, Mesac e Abed-Nego, i quali dichiararono davanti a Nabucodonosor: “Ma il nostro Dio, che noi serviamo, ha il potere di salvarci e ci libererà dal fuoco della fornace ardente e dalla tua mano, o re. Anche se questo non accadesse, sappi, o re, che comunque noi non serviremo i tuoi dèi e non adoreremo la statua d'oro che tu hai fatto erigere” (Daniele 3:17-18).

Il lebbroso si avvicinò a Gesù con fiducia perché certo della sua compassione, con riverenza perché sicuro della sua divinità, con umiltà perché consapevole della sua sovranità e con fede perché credeva nel suo potere di guarirlo.

In risposta alla sua fede, Gesù, “**tesa la mano, lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii purificato»**”. La legge mosaica vietava a Gesù di toccare un lebbroso, poiché era impuro (Levitico 13:3). Se si toccava un lebbroso ci si esponeva a una contaminazione di tipo sia cerimoniale che fisico. Le persone non potevano aiutare un lebbroso toccandolo, perché si sarebbero solo fatte del male. Tuttavia, è certo che i lebbrosi bramassero il tocco di un altro essere umano. Nel loro isolamento e nel loro stigma sociale, avrebbero senza dubbio fatto di tutto pur di avere un breve contatto intimo con qualcuno che non fosse un altro lebbroso.

Gesù avrebbe potuto guarirlo con una sola parola, come fece in molte altre occasioni. Tuttavia, è evidente che era importante per lui toccare quell'uomo. Questo semplice atto era stupefacente in sé: non era

sensazionale o spettacolare – come lo sono i presunti miracoli dei moderni guaritori – ma lo stupore sta nel fatto che il Figlio di Dio accondiscese con amore a toccare il più emarginato degli emarginati, che nessun altro avrebbe neppure avvicinato.

La guarigione fu istantanea: **“In quell’istante egli fu purificato dalla lebbra”**. Gesù non aveva bisogno di guarire a fasi, anche se a volte scelse di farlo (Marco 8:22-26; Giovanni 9:6-7). Quando lo toccò, ecco che la contaminazione sparì. Lo spettacolo deve essere stato incredibile: vedere un uomo deforme, raggrinzito, squamoso, coperto di piaghe, abbandonato raddrizzarsi all’improvviso, con braccia e gambe perfette, un viso liscio e senza cicatrici, tutti i capelli, una voce normale e occhi brillanti. Le meraviglie della scienza moderna impallidiscono dinanzi a una tale guarigione miracolosa.

La prima richiesta della fede è l’ubbidienza e, non appena il lebbroso fu purificato, **“Gesù gli disse: «Guarda di non dirlo a nessuno, ma va’, mostrati al sacerdote e fa’ l’offerta che Mosè ha prescritto, e ciò serva loro di testimonianza»”**. Prima di celebrare il suo ritorno alla vita, e prima ancora di testimoniare ad altri della sua guarigione miracolosa, l’uomo doveva adempiere alle richieste della legge mosaica, facendo attestare dal sacerdote la sua guarigione.

Questo processo, descritto in Levitico 14, richiedeva di prendere due uccelli e ucciderne uno sopra dell’acqua di fonte. L’uccello vivo, assieme al legno di cedro, allo scarlatto e all’issopo, doveva poi essere immerso nel sangue dell’uccello sgozzato. Poi l’uomo doveva essere asperso sette volte e dichiarato puro dal sacerdote; a quel punto l’uccello vivo sarebbe stato liberato. La persona purificata doveva in seguito lavare le sue vesti, radersi completamente e lavarsi. Solo allora poteva rientrare nella società israelita, anche se doveva ancora rimanere fuori dalla sua tenda per sette giorni. L’atto finale, nell’ottavo giorno, era l’offerta dei sacrifici per la colpa, per il peccato assieme all’offerta dell’oblazione – secondo quanto poteva permettersi – nonché l’essere unto da parte del sacerdote in varie parti del corpo.

Forse Gesù disse all’uomo di non dire nulla della sua guarigione perché non voleva che la folla lo adulasse come un semplice operatore di miracoli, o probabilmente perché non voleva che lo considerassero un mero liberatore politico. Può darsi che il Signore fosse ancora nel suo periodo di umiliazione e che un’esaltazione da parte della folla sarebbe stata prematura secondo i suoi piani divini.

Tutte queste ragioni potrebbero essere implicate, ma il suo comando **“va’, mostrati al sacerdote e fa’ l’offerta che Mosè ha prescritto”** era specificamente motivato dal desiderio di dare una **testimonianza** alla folla e, in particolare, ai capi religiosi. Anche se Gesù devastò le norme e le pratiche ipocrite, superficiali e anti-scritturali degli scribi e dei farisei, non voleva che le persone pensassero che stesse violando la legge di Dio: aveva dichiarato, infatti, di essere venuto per portarla a compimento, non per abolirla

(5:17). Inoltre, quando il sacerdote l'avesse dichiarato puro – come avrebbe fatto vista l'ovvia guarigione – il miracolo di Gesù sarebbe stato confermato ufficialmente dalla classe dirigente giudaica. Probabilmente fu anche per questa ragione che Gesù disse all'uomo di non raccontare a nessuno del miracolo prima di presentarsi al sacerdote. Se la voce della sua guarigione fosse giunta a Gerusalemme prima dell'uomo, i sacerdoti sarebbero stati senza dubbio riluttanti a verificare la purificazione.

Tristemente, l'uomo che aveva mostrato una fede così sicura e umile, nella sua gioiosa esuberanza non mostrò anche un'ubbidienza immediata. Marco afferma che era così eccitato che "si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare apertamente in città; ma se ne stava fuori in luoghi deserti, e da ogni parte la gente accorreva a lui" (Marco 1:45).

Più volte Gesù osservò con parole diverse: "Che cos'è più facile, dire: «I tuoi peccati ti sono perdonati», o dire: «Alzati e cammina?»" (Matteo 9:5; cfr. Marco 2:9; Luca 5:23). L'obiettivo più importante del Signore era la purificazione dal peccato, non dalla malattia; anche le purificazioni fisiche erano illustrazioni della purificazione spirituale che offriva. A questo scopo la guarigione dalla lebbra era particolarmente potente, perché la sua grande distruttività, pervasività, bruttezza e incurabilità rappresentavano la distruttività, la pervasività, la bruttezza e l'incurabilità anche maggiori del peccato. Come la lebbra distrugge la salute fisica e fa sì che le persone vengano emarginate dagli altri, così il peccato distrugge la salute spirituale e rende le persone emarginate da Dio. Tuttavia, così come Gesù può curare la lebbra, allo stesso modo può curare il peccato; così come la purificazione dalla lebbra ha riportato l'uomo nella sua comunità, allo stesso modo la sua purificazione dal peccato ci riporta a Dio.

Molte testimonianze personali e molto del moderno evangelismo perdono di efficacia per il fatto che le persone non sono messe davanti all'orrore e al pericolo del peccato. Venire a Cristo non significa seguire la moda del sentimentalismo religioso: significa, piuttosto, affrontare e confessare il proprio peccato, portandolo davanti al Signore per essere purificati. La vera conversione avviene quando, come il lebbroso, i disperati vanno a Cristo confessando umilmente il loro bisogno e cercando con timore la sua guarigione. Il vero pentito, come il lebbroso, viene a lui senza orgoglio, volontà, diritti o pretese; si considera un peccatore ripugnante che non ha assolutamente alcun diritto alla salvezza se non fosse per la grazia abbondante di Dio. Inoltre, egli si avvicina credendo che Dio può salvarlo e lo salverà solo se porrà la sua fiducia in Gesù Cristo.

Dopo che una persona viene salvata dal peccato, la prima richiesta di Gesù nei suoi confronti è che, d'ora in avanti, ubbidisca alla Parola di Dio. Solo uno stile di vita santo può dare una giusta testimonianza di ciò che Gesù Cristo ha fatto nel salvare quella persona. È meglio non dire nulla della propria relazione con lui, se la nostra vita non riflette almeno in parte la sua san-

tità e la sua volontà. Quando un credente vive in ubbidienza, allora sia le sue azioni che le sue parole testimoniano della bontà e della potenza di Cristo.

L'UOMO RISPETTATO: UNO STRANIERO

Quando Gesù fu entrato in Capernaum, un centurione venne da lui, pregandolo e dicendo: «Signore, il mio servo giace in casa paralitico e soffre moltissimo». Gesù gli disse: «Io verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Perché anche io sono uomo sottoposto ad altri e ho sotto di me dei soldati; e dico a uno: «Va'», ed egli va; e a un altro: «Vieni», ed egli viene; e al mio servo: «Fa' questo», ed egli lo fa». Gesù, udito questo, ne restò meravigliato, e disse a quelli che lo seguivano: «Io vi dico in verità che in nessuno, in Israele, ho trovato una fede così grande! E io vi dico che molti verranno da Oriente e da Occidente e si metteranno a tavola con Abraamo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, ma i figli del regno saranno gettati nelle tenebre di fuori. Là ci sarà pianto e stridor di denti». Gesù disse al centurione: «Va' e ti sia fatto come hai creduto». E il servitore fu guarito in quella stessa ora (8:5-13)

Molti commentatori credono che questi primi tre miracoli di Matteo 8 siano avvenuti nello stesso giorno. Se così fosse, Gesù entrò a **Capernaum** solo poco dopo aver guarito il lebbroso. Visto che Gesù pronunciò una maledizione contro la città (Matteo 11:23), di essa non resta nulla se non le rovine di una sinagoga e di alcune case, inclusa, secondo la tradizione, la casa di Pietro. Ai tempi di Gesù era una città piacevole, dove egli vi trascorse molto tempo, per lo più probabilmente a casa di Pietro (si veda 8:14).

Il **centurione** che **venne da lui** non era solo uno straniero, ma anche un ufficiale dell'esercito romano di occupazione, un uomo che normalmente sarebbe stato odiato dai giudei. Questi soldati erano spesso detestati ancora di più perché i romani di solito sceglievano residenti stranieri di una città per costituire le forze d'occupazione – rendendoli non soltanto oppressori, ma anche traditori agli occhi della popolazione.

Da Luca si ottiene l'informazione che questo **centurione venne da** Gesù per mezzo di alcuni intermediari giudei, perché si sentiva indegno di avvicinarsi personalmente e, forse, perché pensava che sarebbe stato respinto a causa della sua posizione militare. Si trovava probabilmente nelle truppe del malvagio Antipa e forse era un samaritano, un giudeo mezzosangue che tradizionalmente era odiato ancor più degli stranieri dai giudei "puri". Tuttavia, quest'uomo era tenuto in grande stima dai giudei di Capernaum, che dissero a Gesù: «Egli merita che tu gli conceda questo; perché ama la nostra nazione ed è lui che ci ha costruito la sinagoga» (Luca 7:2-5). Come

Cornelio (Atti 10:2), anche questo **centurione** era senza dubbio uno straniero che temeva Dio. È interessante notare che ognuno dei centurioni romani menzionati nel Nuovo Testamento godeva di buona fama. E, dal racconto biblico, sembra possibile che ognuno di loro abbia creduto in Cristo.

Il termine *pais*, qui tradotto **servo**, significa letteralmente “giovane ragazzo”. Luca lo chiama schiavo (*doulos*), a indicare che probabilmente era nato da genitori schiavi in casa del centurione. In ogni caso, il ragazzo era “molto stimato” dal centurione, che temeva che morisse (Luca 7:2). **“Signore”**, egli disse a Gesù per mezzo dei suoi emissari, **“il mio servo giace in casa paralitico e soffre moltissimo”**. Qualunque fosse la sua malattia, essa era paralizzante, dolorosa e fatale. Come nel caso del lebbroso, sembra che il centurione fosse riluttante a chiedere esplicitamente una guarigione, dato che si limita semplicemente a descrivere la situazione terribile del ragazzo, anche se la richiesta è chiaramente implicita.

Il fatto che il **centurione** si curasse così tanto del suo **servo** lo distingue dall'immagine del tipico soldato romano, che poteva essere brutalmente insensibile. Il tipico padrone di schiavi del tempo, che fosse un militare o un civile, non aveva più riguardi per i suoi servi che per un animale. Il grande filosofo greco Aristotele disse che non poteva esserci amicizia e giustizia nei confronti delle cose inanimate, né tanto meno di un cavallo, un bue o un servo, perché si riteneva che il padrone e il servo non avessero nulla in comune. “Lo schiavo”, disse, “è uno strumento animato, e lo strumento è uno schiavo inanimato” (*Etica Nicomachea*, 1161b). L'esperto di legge romana Gaio scrisse che è universalmente accettato che il padrone possieda potere di vita e di morte sul suo schiavo (*Istituzioni*, I, 52). Un altro scrittore romano, Varrone, sostenne che l'unica differenza tra uno schiavo, una bestia e un carro è che lo schiavo parla (*De Re Rustica*, I, 17.1). Catone l'Antico consigliò a coloro che erano in difficoltà economiche di esaminare il loro bestiame e di vendere. Avrebbero dovuto vendere i buoi spossati, il bestiame, le pecore, la lana e le pelli che mostravano difetti, i carri e gli utensili vecchi, gli schiavi vecchi e malati e tutto ciò che era superfluo (*De agri cultura*, 2.7).

Tuttavia, il **centurione** di **Capernaum** non aveva idee così disumane. Era un soldato capace ed esperto, altrimenti non sarebbe stato centurione – che, come indica il titolo stesso, era responsabile di cento uomini. Era un vero uomo e un vero soldato; tuttavia, provò una profonda compassione per il suo schiavo morente e si sentì indegno di avvicinarsi a Gesù di persona. Gesù conosceva il cuore di quell'uomo e non aveva bisogno di sentire una richiesta diretta, né da parte del centurione né da parte dei giudei che erano venuti per suo conto. Gli rispose con amore, dicendo: **“Io verrò e lo guarirò”**.

Quando Gesù si avvicinò alla casa, il **centurione** lo vide e mandò degli amici ad accoglierlo (Luca 7:3). In sua vece, **rispose[ro]** così: **«Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto»**. Il centurione sentiva sinceramente di essere indegno di tutto il disturbo che si stava prendendo Gesù e, senza dubbio, non voleva che Cristo violasse la tradizione giudaica

secondo cui non si poteva entrare in casa di uno straniero, se si voleva evitare una contaminazione di tipo cerimoniale.

Il fatto che il centurione si rivolse a Gesù chiamandolo per due volte **Signore** non è un mero segno di cortesia. Gesù disse a proposito di quest'uomo che non aveva trovato in tutto Israele una fede più grande della sua (v. 10). L'uomo qui affermò la signoria divina di Cristo, credendo che Gesù era di fatto Dio e che dunque aveva il potere di guarire il suo servo paralizzato. Dato che il servo era troppo malato per essere portato da Gesù e visto che il centurione si sentiva indegno di ricevere Gesù sotto il suo tetto, gli disse: **“Di’ soltanto una parola e il mio servo sarà guarito”**. Avendo senza dubbio sentito parlare della potenza taumaturgica di Gesù, o avendo forse assistito personalmente a qualche suo miracolo, sapeva che la distanza non avrebbe rappresentato un limite.

Il centurione capiva anche cosa significasse delegare il potere: **“Perché anche io sono un uomo sottoposto ad altri e ho sotto di me dei soldati; e dico a uno: «Va'», ed egli va; e a un altro: «Vieni», ed egli viene; e al mio servo: «Fa' questo», ed egli lo fa”**. Riconosceva l'**autorità** quando la vedeva, anche in un campo di cui non aveva alcuna esperienza o comprensione. Sapeva che se lui aveva il potere di fare in modo che i suoi soldati e i suoi schiavi facessero la sua volontà dando loro soltanto degli ordini, la potenza soprannaturale di Gesù poteva ancor più facilmente permettergli di **di[re] soltanto una parola** e di far sì che il **servo** fosse **guarito**.

“Gesù, udito questo, ne restò meravigliato, e disse a quelli che lo seguivano: «Io vi dico in verità che in nessuno, in Israele, ho trovato una fede così grande!»”. Anche se, in quanto Dio, Gesù conosceva il cuore di tutti gli uomini, nella sua umanità era meravigliato dal fatto che questo soldato straniero mostrasse una **fede** genuina in Lui più di quanta non avesse trovato **in nessuno in Israele**. Molti giudei avevano creduto in Gesù, ma nessuno aveva dimostrato la sincerità, la sensibilità, l'umiltà, l'amore e la profondità di fede di questo soldato straniero. Persino ai suoi discepoli Gesù avrebbe detto di lì a poco: “Gente di poca fede” (8:26). In seguito, nel corso del suo ministero avrebbe detto a Filippo: “Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto?” (Giovanni 14:9).

Questo straniero non sarebbe rimasto solo nella sua fede. Gesù continuò a parlare e disse: **“E io vi dico che molti verranno da Oriente e da Occidente e si metteranno a tavola con Abraamo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, ma i figli del regno saranno gettati nelle tenebre di fuori. Là ci sarà pianto e stridor di denti”**”. Coloro che avevano meno vantaggi spirituali e meno opportunità di conoscere la verità di Dio – gli stranieri **da Oriente e da Occidente** – avrebbero dimostrato una fede e un ascolto del Vangelo maggiore rispetto al popolo eletto di Dio, i cui membri si consideravano **figli del regno** solo in virtù della loro discendenza fisica.

Il Vangelo giunse tramite il seme di Abraamo, come Matteo aveva già dimostrato nella genealogia di Gesù. Tuttavia, è possibile appropriarsi del beneficio del Vangelo, ossia della salvezza, solo per mezzo della fede, non

di una discendenza genealogica. I giudei erano parte integrante del piano di Dio per portare al mondo il Messia e il suo Vangelo, e sono ancora destinati ad avere un ruolo importante alla fine dei tempi. Secondo il piano di Dio per la salvezza, suo Figlio doveva nascere, vivere e morire come giudeo. Tuttavia, il fatto che **Abraamo, Isacco e Giacobbe**, o qualunque altro giudeo, sarà **nel regno dei cieli** non dipenderà dalla loro appartenenza al popolo giudaico, bensì dallo loro fede salvifica.

Le parole di Gesù ai giudei di Capernaum furono estremamente sconvolgenti: quello che disse contraddiceva totalmente tutto ciò che veniva insegnato dai rabbini. Il capitolo 29 del libro apocrifo di 2 Baruc illustra come i giudei credono che ci sarà una grande festa in cielo in cui tutti i giudei siederanno e mangeranno il Behemoth, l'elefante, e il Leviatano, il mostro marino gigante, o balena – a simboleggiare una grande quantità di cibo. Agli occhi dei giudei, uno degli aspetti più significativi e invitanti della festa è che saranno totalmente liberi dagli stranieri.

Tuttavia Gesù disse che, a quel banchetto, saranno presenti molti stranieri, mentre mancheranno invece molti giudei. I presunti **figli del regno saranno gettati nelle tenebre di fuori. Là ci sarà pianto e stridor di denti**. Dio aveva dato ai giudei le promesse e i privilegi unici del suo regno ma, dato che avevano rifiutato il Re quando era venuto da loro, hanno perso la benedizione di luce mandata da Dio e si sono condannati alle **tenebre di fuori**, dove, invece di festeggiare per l'eternità, soffriranno per sempre nell'orrore del **pianto e stridor di denti**. La tradizione giudaica insegnava che i peccatori – un termine che nel loro pensiero era sinonimo di straniero – avrebbero passato l'eternità nelle tenebre di fuori della geenna. Gesù concordò con loro sul destino dei peccatori condannati (si veda pure Matteo 22:13; 24:51), ma dichiarò totalmente errata l'identità che avevano imposto a quei peccatori.

L'inferno è un luogo di tenebre e di fuoco, una combinazione che non si può trovare in questo mondo. Ecco una delle caratteristiche soprannaturali dell'inferno: sarà un luogo di fuoco, di sofferenza, di tormento che continuerà per l'eternità in una totale oscurità.

Essere discendente fisico di Abraamo era un grande privilegio e un vantaggio (Romani 3:1-2); ma, a dispetto di ciò che molti giudei credevano, questo non garantiva loro la salvezza. Sono i figli della fede spirituale di Abraamo, non i figli del suo corpo fisico, a essere adottati da Dio come figli (Romani 8:14-17; Galati 3:7-9, 26-29; cfr. Romani 4:11, 16). Coloro che rigettano Cristo, anche se sono discendenti fisici di Abraamo, non avranno posto **“a tavola con Abraamo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli”**. Rifiutando il Figlio di Dio, specialmente alla luce della prova inconfutabile dei suoi miracoli, dimostrano di essere in realtà figli di Satana (Giovanni 8:42-44). Dato che sono falsi **figli del regno**, annullano la promessa divina, perdono la benedizione divina e sono per sempre banditi dal **regno** di Dio. Questa è la sostanza del messaggio breve ma profondo di Gesù ai giudei increduli, poco prima di guarire lo schiavo del centurione.

Ancora una volta, Gesù riaffermò la grandezza della fede del centurione dicendo: “**«Va’ e ti sia fatto come hai creduto».** E il servitore fu guarito in quella stessa ora”. Ciò a conferma del fatto che **il centurione** aveva veramente **creduto**, perché altrimenti il servo sarebbe rimasto nel suo stato e, probabilmente, sarebbe ben presto morto. La guarigione avvenne *secondo* la fede del centurione (**come hai creduto**) e, dato che la guarigione fu completa, così doveva essere stata anche la sua fede. E se il centurione aveva una fede così grande prima del miracolo, immaginiamoci quanto sia cresciuta dopo che vide il suo amato servo alzarsi dal letto di morte e tornare a lavoro in perfetta salute e senza alcun dolore.

Gesù non intendeva rendere il principio “**come hai creduto**” una promessa universale per tutti i credenti. Il principio della guarigione in proporzione alla fede fu sovraneamente applicato perché così sembrò giusto al Signore (si veda anche, per es., Matteo 9:29). Paolo nutriva una fede assoluta nel fatto che Dio poteva guarirlo; sperimentò personalmente la sua potenza e, spesso, fu usato come strumento per la guarigione miracolosa di Dio. Ma quando pregò tre volte con grande sincerità perché la sua “spina nella carne” fosse rimossa, la risposta del Signore fu: “La mia grazia ti basta, perché la mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza” (2 Corinzi 12:7-9).

IL PARENTE: UNA DONNA

Poi Gesù, entrato nella casa di Pietro, vide che la suocera di lui era a letto con la febbre; ed egli le toccò la mano e la febbre la lasciò. Ella si alzò e si mise a servirlo (8:14-15)

La prima cosa che molti uomini giudei facevano ogni mattina era pregare in questo modo: “Signore, ti ringrazio perché non sono nato schiavo, straniero o donna”. Nei primi due miracoli di Matteo 8, Gesù dimostrò misericordia e compassione non solo verso un lebbroso emarginato, ma anche verso uno straniero emarginato e al suo servo. Ora mostra la sua misericordia e compassione a una donna. Gli uomini giudei orgogliosi e ipocriti non potevano non aver compreso quale fosse il messaggio di Gesù, insito in quei miracoli: la salute, la razza, la condizione sociale o il genere non facevano alcuna differenza ai suoi occhi. Nessuna di queste cose in sé era un vantaggio o uno svantaggio in relazione al suo ministero e al suo messaggio. Spesso, infatti, furono gli svantaggiati a ricevere la sua benedizione: questo era dovuto alla loro maggiore umiltà e consapevolezza del bisogno che avevano di lui. Allo stesso modo, molto spesso chi era più avvantaggiato non riusciva a ricevere la sua benedizione a causa dell’orgoglio e dell’autocompiacimento.

Marco riporta che quando Gesù, Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni giunsero a **casa di Pietro**, alcuni del gruppo videro che la **suocera** di Pietro era malata, “ed essi subito gliene parlarono” (Marco 1:30). Luca

aggiunge che aveva la febbre alta e che degli amici non ben identificati o dei parenti “lo pregarono per lei” (Luca 4:38). In risposta alla loro richiesta, Gesù andò nella sua stanza e **vide che era a letto con la febbre.**

Non si conosce la causa di questa febbre, ma il fatto che fosse alta e che la donna non fosse in grado di alzarsi ci suggerisce che era estremamente grave e probabilmente letale. Le esigenze della vita quotidiana del tempo non permettevano alla maggior parte delle persone il lusso di starsene a letto quando si sentivano male. Le sofferenze fisiche e il dolore erano parte integrante della vita e, a meno che non fossero gravi, di solito non interferivano con le responsabilità della persona.

Ancora una volta la risposta di Gesù e la guarigione furono immediate: **“Ed egli le toccò la mano e la febbre la lasciò. Ella si alzò e si mise a servirlo”**. Da Marco e Luca si apprende che la donna si mise a servire anche tutte le altre persone presenti (Marco 1:31; Luca 4:39), mentre Matteo sottolinea in particolare il suo servizio per Cristo: **“si mise a servirlo”**. Il suo tocco guaritore aveva rimosso all’istante la febbre e il dolore e probabilmente le aveva salvato la vita; dunque, si può essere certi che servì il suo Signore con un’attenzione e una cura speciali.

Anche se la suocera di Pietro era ovviamente una donna, era anche una giudea. Può essere quindi che, dopo le sue forti parole ai vv. 11-12, Gesù non volesse dare l’impressione che Dio avesse dimenticato il suo popolo eletto, anche se molti lo avevano abbandonato. Il fatto che il regno fosse aperto agli stranieri fedeli non significava certamente che fosse chiuso ai giudei fedeli. Come Paolo chiarisce nella sua Lettera ai Romani: “Dio non ha ripudiato il suo popolo, che ha preconosciuto [...] Così anche al presente, c’è un residuo eletto per grazia [...] Infatti se tu [straniero] sei stato tagliato dall’olivo selvatico per natura e sei stato contro natura innestato nell’olivo domestico, quanto più essi, che sono i rami naturali, saranno innestati nel loro proprio olivo” (Romani 11:2, 5, 24).

Cosa trattiene l'uomo dall'avvicinarsi a Cristo?

2

(Matteo 8:16-22)

Poi, venuta la sera, gli presentarono molti indemoniati; ed egli, con la parola, scacciò gli spiriti e guarì tutti i malati, affinché si adempisse quel che fu detto per bocca del profeta Isaia: «Egli ha preso le nostre infermità e ha portato le nostre malattie». Gesù, vedendo una gran folla intorno a sé, comandò che si passasse all'altra riva. Allora uno scriba, avvicinosi, gli disse: «Maestro, io ti seguirò dovunque tu andrai». Gesù gli disse: «Le volpi hanno delle tane e gli uccelli del cielo hanno dei nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». Un altro dei discepoli gli disse: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Ma Gesù gli disse: «Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti» (8:16-22)

Dopo che Gesù ebbe guarito il lebbroso, il servo del centurione e la suocera di Pietro, Matteo racconta che la folla gli presentò molte altre persone da guarire. Siccome arrivarono quando era **venuta la sera**, è possibile che i primi tre miracoli siano stati compiuti in giorno di sabato. A causa dei loro capi religiosi, molti giudei temevano di chiedere a Gesù di guarire in giorno di sabato, ma al tramonto, poiché il sabato terminava, si sentivano liberi di portare **“molti indemoniati; ed egli, con la parola, scacciò gli spiriti e guarì tutti i malati”**.

Come aveva fatto in precedenza (si veda 4:23-24), e come fece in seguito (si veda 14:14; Luca 5:17; 9:6; ecc.), Gesù compì delle guarigioni di

massa, senza considerare la fede o le circostanze di ogni individuo. Che il problema fosse spirituale come nel caso degli **indemoniati**, o fisico come per **i malati**, egli **guarì tutti**. Stava dando prova della sua deità e messianicità e tutti coloro che vennero in cerca di guarigione, la ricevettero. Come menzionato nel capitolo precedente, Gesù di fatto bandì ogni tipo di malattia e di infermità dalla Palestina durante il suo ministero terreno.

Attraverso i suoi miracoli di guarigione, Gesù partecipò alla sofferenza e al dolore umano, dal momento che **“egli ha preso le nostre infermità e ha portato le nostre malattie”**. In primo luogo, partecipò mostrando compassione per il dolore e per la malattia dell'uomo. Gesù conosceva i cuori degli uomini e tutti i loro sentimenti interiori; conosceva l'agonia, il disorientamento, la confusione, la disperazione e la frustrazione che le malattie e le infermità portavano, oltre al dolore fisico. Più volte gli autori dei vangeli parlano della compassione di Gesù per coloro che lo ascoltavano insegnare e che sperimentavano il suo tocco guaritore (Matteo 9:36; 15:32; Marco 1:41; Luca 10:33). Così come in passato, anche oggi Gesù conosce le agonie dei suoi figli: “Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non possa simpatizzare con noi nelle nostre debolezze, poiché egli è stato tentato come noi in ogni cosa, senza commettere peccato” (Ebrei 4:15). Gesù **ha portato** via **le nostre malattie** non restringendole, bensì sperimentando come sostituto il dolore che esse causano.

In secondo luogo, Gesù **ha preso le nostre infermità e ha portato le nostre malattie** nel senso che ha visto e percepito la potenza distruttiva di ciò che le aveva scatenate, ossia il peccato. Gesù non pianse sulla tomba di Lazzaro per la morte di un caro amico, perché sapeva che presto sarebbe risorto dai morti. Pianse a causa della potenza malvagia del peccato che porta sofferenza e morte in ogni uomo. Non poteva assistere al dolore della malattia e della morte senza sentire il dolore del peccato. Il peccato, la malattia e la morte sono indissolubilmente legati alla maledizione. Ecco perché Gesù chiese retoricamente: “Che cos'è più facile, dire: «I tuoi peccati ti sono perdonati» o dire: «Alzati e cammina?»” (Matteo 9:5). Non è né più facile né più difficile; dietro al peccato e alla malattia c'è la stessa causa scatenante e solo la potenza divina può rimuovere entrambi.

In terzo luogo, Gesù **ha soprattutto preso le nostre infermità e portato le nostre malattie** in quanto la sua opera vittoriosa di redenzione ha affrontato la questione del peccato in un modo così devastante che alla fine ogni malattia e infermità saranno **portat[e]** via. Il Re stava offrendo il suo regno e stava prevedendo le sue caratteristiche grandiose e gloriose, una delle quali sarà la meravigliosa rimozione di ogni malattia e di ogni sofferenza per l'eternità.

Gesù guarì le persone in virtù della sua compassione divina e amorevole nei confronti di coloro che soffrivano e nei confronti delle persone più amate e vicine che soffrivano assieme a loro. Guarì perché odiava le malattie e la sofferenza, che non erano mai state parte del piano di Dio per l'umanità

e che giunsero nel mondo a causa del peccato. Tuttavia, guarì anche per dare un'anticipazione del suo regno a venire, in cui non ci sarà più peccato, né morte, né dolore, né sofferenza. Così come sul monte della trasfigurazione Gesù scostò il velo della sua carne e diede ai tre discepoli un assaggio della sua gloria divina, allo stesso modo, tramite i suoi miracoli di guarigione, Gesù diede un'anteprima del suo regno glorioso – quando ogni malattia e ogni infermità sarà bandita, non in un angolo del mondo o solo per alcuni anni, ma in tutto il mondo e per sempre (si veda Apocalisse 21:1-4).

Ciò nonostante, prima di stabilire il suo regno terreno libero dalla sofferenza e dalla morte, il Messia stesso doveva soffrire e morire per riscattare gli uomini dal peccato. Infatti sarebbe stato “trafitto a causa delle nostre trasgressioni, stroncato a causa delle nostre iniquità; il castigo, per cui abbiamo pace, è caduto su di lui e mediante le sue lividure noi siamo stati guariti” (Isaia 53:5). Prima di soffrire e morire, avrebbe dato prova della sua potenza divina portando ogni malattia e caricandosi dei dolori del suo popolo (v. 4). È questo il versetto a cui Matteo si riferisce quando dice che Gesù **“guarì tutti i malati, affinché si adempisse quel che fu detto per bocca del profeta Isaia: «Egli ha preso le nostre infermità e ha portato le nostre malattie»”**.

La malattia e la morte non possono essere rimosse in modo definitivo finché il peccato non è rimosso completamente; dunque, l'opera suprema di Gesù consisteva nel vincere il peccato. Nell'espiazione egli affrontò il peccato, la morte e la malattia; tuttavia, tutti e tre sono ancora presenti nel mondo. Quando morì sulla croce, Gesù schiacciò il capo di Satana e spezzò il potere del peccato, così che chi confida nella sua opera espiatrice è immediatamente liberato dalla condanna del peccato e un giorno sarà liberato dalla presenza del peccato e dalle sue conseguenze. Il compimento finale dell'opera redentrice di Cristo deve ancora adempersi per i credenti (cfr. Romani 8:22-25; 13:11). Cristo morì per i peccati degli uomini, ma i credenti ancora cadono nel peccato; conquistò la morte, ma i suoi seguaci ancora muoiono; sconfisse il dolore e la malattia, ma il suo popolo ancora soffre e si ammala. Insa nell'opera espiatrice c'è la guarigione fisica, così come la liberazione totale dal peccato e dalla morte; ma il compimento di questa liberazione si avrà nel giorno in cui il Signore metterà fine a ogni sofferenza, al peccato e alla morte.

Coloro che sostengono che i credenti non dovrebbero mai ammalarsi perché l'espiazione implica la guarigione, dovrebbero anche sostenere che i credenti non dovrebbero morire, perché Cristo ha anche conquistato la morte. Il messaggio centrale del Vangelo è la liberazione dal peccato; è la buona notizia del perdono, non della salute. Cristo fu fatto peccato, non malattia, e morì sulla croce per il peccato di coloro che credono, non per le loro malattie. Come Pietro chiarisce, le ferite di Cristo guariscono dal peccato, non dalla malattia: “Egli ha portato i nostri peccati nel suo corpo, sul legno della croce, affinché, morti al peccato, vivessimo per la giustizia” (1 Pietro 2:24).

*Stai visualizzando un'anteprima del libro,
per questo motivo alcune pagine non sono disponibili*

*Acquista l'edizione completa in libreria
o sul sito web dell'editore
www.alfaeomega.org*

Indici

INDICE DELLE PAROLE EBRAICHE/ARAMAICHE

‘āna, 85
bar (aram.), 179
gabbai (aram.), 77, 79
leb, 191
mokhes (aram.), 77, 79
qanna, 192
rosh hakeneseth, 92
shabbāt, 308
shad, 190
shālom, 220

INDICE DELLE PAROLE GRECHE

agōnizomai, 514
agora, 288
alēthōs, 180
amen, 283
amphiblestron, 430
apairō, 86
apatheia, 132
aphiēmi, 66
apostoloi, 140
appolumi, 248
archisunagōgos, 92
archōn, 92
argos, 351
arrhōstos, 466
assarion, 250
ballō, 376
biazō, 285
biazomai, 514
chortazō, 469
daimonizomai, 53
deilos, 45
deka, 517
didaskalos, 32
dixazō, 259
dōron, 493
doulos, 22

<i>egeirō</i> , 284	<i>parabolē</i> , 376
<i>ekballō</i> , 436	<i>paralutikos</i> , 64
<i>embrimaomai</i> , 112	<i>parangellō</i> , 209, 210
<i>emporos</i> , 417	<i>perisseuma</i> , 349
<i>epizō</i> , 328	<i>phantasma</i> , 479
<i>ergatēn</i> , 136	<i>phobeō</i> , 70, 71
<i>euvangelion</i> , 126	<i>pistis</i> , 99
<i>existēmi</i> , 334	<i>poieō</i> , 346
<i>exousia</i> , 147	<i>polis</i> , 517
<i>gnōsis</i> , 380	<i>prasiai</i> , 468
<i>grammateus</i> , 436	<i>pros</i> , 140
<i>hairtizō</i> , 325	<i>proskaleō</i> , 140
<i>hamartōloi</i> , 79	<i>proskuneō</i> , 17, 54, 93, 513
<i>hē</i> , 99	<i>prōtos</i> , 156–164, 158–164
<i>ho erchomenos</i> , 268	<i>rhiptō</i> , 133, 518
<i>iaomai</i> , 98	<i>sabbaton</i> , 308
<i>ichthus</i> , 249	<i>sagēnē</i> , 430
<i>kairos</i> , 311, 454	<i>seismos</i> , 43
<i>kaleō</i> , 83, 140	<i>sesoken</i> , 99
<i>kananaios</i> , 192	<i>skandalizō</i> , 154–164, 276, 391, 449
<i>katharizō</i> , 99	<i>skullō</i> , 132
<i>katoikeō</i> , 367	<i>sou</i> , 99
<i>kērussō</i> , 125	<i>sōzō</i> , 98, 99
<i>koinoō</i> , 495	<i>sperma</i> , 401
<i>kophinos</i> , 520	<i>splanchna</i> , 129
<i>kōphos</i> , 114	<i>splanchnizomai</i> , 465, 519
<i>kopiaō</i> , 303	<i>spuridas</i> , 521
<i>korban</i> , 493	<i>sunīēmi</i> , 435
<i>kraugazō</i> , 328	<i>teknon</i> , 66
<i>krazō</i> , 107	<i>tektōn</i> , 447
<i>kullos</i> , 517, 521	<i>tharseō</i> , 66
<i>lepros</i> , 14	<i>thaumazō</i> , 47, 121, 518
<i>manthanō</i> , 306	<i>theōreō</i> , 479
<i>mathētēs</i> , 42, 140, 153–164, 306	<i>therapeuō</i> , 98
<i>mikros</i> , 189	<i>therismos</i> , 134
<i>nēpios</i> , 299	<i>thēsauros</i> , 350
<i>oinos</i> , 290	<i>tolmaō</i> , 66
<i>pais</i> , 22, 325	<i>zēlōtēs</i> , 192
<i>para</i> , 376	<i>zizanion</i> , 399

INDICE DEI RIFERIMENTI BIBLICI

Genesi	19:24.....222	Esodo
1:26.....382	21:12.....108	3:7.....478
2:3.....308	22:13.....478	12:15, 18-19.....405
3:15 106, 295	24:2325	15:26.....81
12:3 108, 211, 327	32:26.....514	16:14.....520
18:6405	41:10, 38.....325	19:6382
19:11.....294	49:10.....108	20:7486

20:9-11.....	308	1 Re	12:5	216
20:12, 17.....	492	8:23	14:1	389
34:6-7.....	332, 509	8:39	14:6	216
34:9	509	10:1-13.....	18:2	478
34:21.....	311	17:9	23:4	478
Levitico		2 Re	29:10.....	381
13:3	18	2:3.....	35:10.....	216
13:31.....	85	13:23.....	37:4	209
14:2-32.....	324	19:35.....	40:7	268
15:25-29.....	97	22:13.....	46:1-3.....	46
16:29.....	85	1 Cronache	51:1	510
19:18.....	313	28:9	51:5	348
23:17, 21.....	407	29:11.....	58:11.....	274
26:27.....	67		62:11.....	40
Numeri		2 Cronache	63:1-2.....	40
5:2.....	15	11:16.....	65:6	40
15:38.....	97	29:30.....	72:8	403
28:9-10.....	314	36:13-15.....	73:27.....	359
30:2	493		79:9-11.....	403
Deuteronomio		Esdra	79:11.....	40
7:2.....	509	8:15	86:5	332
10:12-13, 16.....	497	Neemia	89:3-4.....	334
19:15.....	209	2:13	89:8-9.....	46
23:24-25.....	311		95:7-9, 11.....	304
25:3	230	Giabbe	103:3.....	332
Giosuè		4:7.....	103:12.....	66
1:5.....	480	4:18	103:19.....	381
2:10-12.....	67	5:7.....	103:20.....	57
24:23.....	497	8:4.....	107:23-30.....	46
Giudici		14:1	109:3.....	351
4:22	133	15:14.....	118:26.....	268
6:19	405	28:1-7, 10-11.....	119:18.....	386
13:7	282	28:12-15.....	119:50.....	269
16:17.....	282	28:21, 23, 28.....	138:6.....	298
1 Samuele		32:18-20.....	139:8-10.....	478
1:11	282	35:12.....	140:12.....	216
16:6-7.....	497	42:5-6.....	141:3.....	351
16:7	68		145:8-9.....	109
21:4	313	Salmi	Proverbi	
2 Samuele		1:2-3	1:7.....	389
2:8-3:21.....	243	1:3-4	5:3-4	351
7:12-14a.....	108	2:6.....	6:12	351
7:12-16.....	334	41:9	11:11.....	351
7:18	108	9:3-4	12:22.....	351
12:23.....	299	9:9.....	15:2	351
		9:18	15:3	478
		10:1, 22-23.....	16:23.....	129
		10:2	23:7	349
		10:7	26:20, 28.....	351
			29:25.....	245, 454

Ecclesiaste	61:1-3.....269	Gioele	
9:17.....328	64:6.....425	2:13.....109	
10:14.....351	66:2-3.....487	2:31.....358	
12:1, 15.....246		3:8.....362	
	Geremia	3:11-14.....135	
Isaia	1:5.....208		
1:13-15.....486	3:6-10.....359	Amos	
1:16-18.....486	6:20.....362	1:9.....293	
2:4.....258	9:8.....351	2:6.....203	
3:15.....216	13:17.....466	5:11.....216	
5:1-6.....342	13:23.....67	5:21-24.....82, 487	
6:1.....385	13:27.....359	5:24.....329	
6:1, 5.....48, 58	17:9.....348	8:5-6.....216	
6:9-10.....385	23:5.....338, 359		
7:14.....359	29:13-14.....514	Giona	
9:5.....258	31:34.....66	2:1.....359	
9:6-7.....334		3:4, 5-6, 10.....361	
11:9.....516	Lamentazioni	3:5.....292	
17:10-11.....135	3:22.....516		
28:11.....385	3:22-23.....110	Michea	
29:13.....493		5:1.....359	
29:18.....216, 338	Ezechiele	5:2-4.....224	
30:23-24.....62	13:19.....203	7:6.....236, 259	
30:26.....91	18:12.....216	7:18-19.....67, 332	
33:24.....62	18:23.....432	7:19.....66	
35:1-2.....62	28:3-4.....57		
35:5.....275	28:11-19.....293	Abacuc	
35:5-6.....91, 216, 338	31:3-6.....404	3:14.....216	
35:7.....62	34:2-4.....133		
40:1-2.....62	36.....62	Zaccaria	
41:17.....216	36:26-27.....494	3:1-2.....62	
42:1.....321		9:9.....338	
42:1-4.....325	Daniele	11:4-11.....197	
42:7.....216	3:17-18.....18	11:12-13.....197, 204	
43:25.....67	4:10-12.....403	11:16.....323	
44:21-22.....62	4:20, 22.....404	12:10.....375	
45:22.....296	7:13.....33	13:3.....236	
49:6.....382	7:24-27.....62	14:8-9.....375	
50:1.....359	8:23-25.....62		
51:7.....497	9:9.....332	Malachia	
51:9.....45	9:18.....110	1:6-7.....487	
51:12.....269	10:8-9.....48	3:1.....283	
53:3.....130	10:13.....57	4:2.....91	
53:5.....29, 91	11:36-12:3.....62	4:5-6.....286	
55:1.....425	12:3.....413		
55:1, 3.....296		Matteo	
56:11.....218	Osea	3:11.....74	
57:15.....300, 497	4:17.....501	1:1-17, 18-25.....265	
57:21.....67	6:6.....82	1:20.....326	
61:1.....275	6:6a.....315	2:1-23.....265	
61:1-2.....125, 443	9:1.....359	2:2.....17	

2:22	455	6:11	519	8:31	366
2:23	443	6:12	74	8:32	70, 114
3:1-2	212	6:15	82	9:1	76
3:1-17.....	265	6:16	85	9:1-8	61-72
3:2.....	74, 304	6:26-30.....	377	9:2.....	75, 78
3:2, 5.....	457	6:30	250	9:2-3	229
3:4.....	281, 289	6:32	478	9:2-6	106, 314
3:6.....	74	7:6.....	417, 450	9:2-8	63
3:7.....	347, 458	7:7-8	176	9:3.....	308-320
3:7-10.....	280	7:13-14.....	285	9:5.....	20, 28
3:11	268	7:13-27.....	257	9:5-6	338
3:11-12.....	273	7:13, 19, 23, 27.....	433	9:6, 8.....	42
3:11, 14.....	279	7:14	421, 522	9:8.....	31
3:12	280	7:15	226, 323	9:9.....	120
3:14	359	7:21	446	9:9-17.....	73-88
3:16	326	7:21-23.....	371	9:10	268
3:17	326, 370, 473	7:24-27.....	119, 377	9:11	229, 308
4:1.....	341	7:24, 31.....	507	9:11-13	120
4:1-11.....	265	7:26-27.....	391	9:11-17.....	92
4:8-9	476	7:28-29.....	10, 14, 342	9:11, 34.....	68
4:9-10.....	17	7:29	30, 63, 475	9:12-13.....	290
4:10	93	8:1-9:38.....	265	9:13	83, 100, 368
4:12	85, 456	8:1-15.....	9-26	9:14	268, 289
4:12-13.....	443	8:1-17.....	75	9:14-17.....	120
4:13	442	8:1-22.....	91	9:18	65
4:17	74, 125, 212, 304	8:2.....	511	9:18-26.....	89-104, 106
4:18-19.....	166, 430	8:3, 13-16, 23-34.....	62	9:20	488
4:18-21.....	157	8:4	323	9:20-22	106
4:20-22.....	359	8:5.....	78, 442	9:21-22.....	98
4:23	125, 147, 266	8:5-13.....	211, 516	9:35	13
4:23-24.....	13, 27, 296	8:9-10.....	94	9:26	275
4:23-25.....	10, 14, 275	8:10	65, 327, 505	9:27-33a.....	105-116
4:24-25.....	507, 517	8:12	382, 418, 433	9:29	25
5:1.....	10, 42	8:13	477	9:30	323
5:3.....	65, 298, 391	8:14	110, 159	9:33	31
5:3-6	74, 514	8:16	62	9:33b-35	117-126
5:3-12.....	38	8:16-17.....	13, 91	9:34.....	229, 244, 308, 317
5:6.....	221, 469	8:16-22.....	27-38	9:35	91, 127, 147, 266
5:8.....	503	8:17	129	9:36	28, 91, 224, 323,
5:10-11.....	229	8:18	64		516
5:13-16.....	377	8:18-22.....	42, 75	9:36-38.....	127-138
5:17	20, 309	8:19-20.....	242	9:37	208
5:17-19.....	87	8:19-22.....	120	9:38	436
5:20	79, 257, 364,	8:20, 21.....	425	10:1	43, 127, 139-148,
	433, 490, 494	8:21	42		466, 475
5:21-37.....	503	8:23-9:8.....	75	10:1-42.....	265
5:22, 29.....	433	8:23-9:17.....	91	10:2	189
5:38-42.....	170	8:23-27.....	39-50	10:2-4.....	140, 156
5:48	150	8:26	23, 267, 477	10:2a	149-164
6:2, 5.....	85	8:28-34.....	51-60	10:2b	165-174
6:10	381, 474	8:29	473	10:3a	175-182

10:3b	183–188	11:21-23.....	507	13:18, 36.....	376
10:3c-4a.....	189–194	11:22-23.....	434	13:19.....	403, 410
10:4b	195–206	11:23.....	21, 433, 442	13:24-43.....	397–414
10:1, 5.....	266	11:25-27.....	314	13:29.....	502
10:5-6.....	178	11:25-30.....	266, 295–306	13:30, 39.....	135
10:5-8.....	11	11:28.....	311, 508	13:34.....	376, 439
10:5-15.....	207–222, 296	11:28-30.....	134, 323	13:36.....	408
10:5-42.....	223, 224	11:29.....	143, 211	13:37.....	387
10:6	133, 167, 241	11:35-38.....	34	13:38.....	383
10:6-7.....	224	12:1	378	13:39-41.....	431
10:7	125, 155	12:1-14.....	307–320	13:39, 49.....	136
10:7-8.....	127	12:1-21.....	266	13:40-42.....	135, 501
10:8	224, 241	12:6	316	13:41.....	432
10:10.....	136	12:8	315	13:42.....	430
10:16.....	34	12:9, 22-23.....	266	13:44-46.....	415–428
10:16-23.....	207, 223–238	12:10.....	323	13:44-47, 52.....	380
10:16-25.....	245	12:14.....	317, 321, 334, 356, 369, 487, 506	13:46.....	286
10:17.....	125	12:15-21.....	321–330	13:47-50.....	257
10:21-22.....	34	12:15-45.....	376	13:47-52.....	429–438
10:22.....	244	12:18-21.....	325	13:51.....	386
10:23.....	224	12:22-32.....	331–344	13:53-58.....	439–452, 454
10:24.....	241	12:22-50.....	308	13:54.....	125
10:24-25.....	34	12:24.....	11, 123, 317, 346, 374, 518	13:55-56.....	369
10:24-31.....	239–252, 254	12:24-27.....	266	13:57.....	63
10:24-42.....	207, 240	12:25-26.....	123	14:1-21, 34-36.....	440
10:25.....	257	12:30.....	233, 297	14:1-13.....	453–462
10:27.....	127	12:33-37.....	345–356	14:2.....	506
10:28.....	433, 434	12:34.....	355	14:3-4.....	267
10:29-30.....	478	12:36.....	433	14:5	268, 280, 283
10:32-33.....	119	12:38, 39.....	450	14:9	459
10:32-42.....	253–264	12:38-42.....	353–362	14:12.....	276
10:34-36.....	119	12:38-50.....	266	14:13.....	464
10:34-38.....	37	12:43-50.....	363–372, 365	14:13-14.....	129
10:35-36.....	236	12:46-47.....	376, 447	14:14.....	13, 27, 91, 516
10:37-39.....	426	13:1	369, 409	14:14-21.....	463–472
10:38-39.....	522	13:1-17.....	373–386	14:15.....	476
10:41.....	220	13:1-30.....	257	14:15, 20.....	521
11:1	127	13:3-8, 18-23.....	398	14:16-17.....	519
11:1-6.....	265–276	13:4	389	14:19.....	517
11:1-24.....	265	13:24, 31, 33	380	14:22-33.....	440, 473–484
11:2-3.....	278	13:5-6, 20-21.....	33	14:26.....	71
11:3-5.....	113, 314	13:8	395	14:27.....	245
11:4-5.....	91, 216	13:10.....	387	14:29-33.....	48
11:5.....	114	13:11-12, 16-17.....	387	14:31.....	267, 508
11:7-11.....	276	13:11-13.....	11	14:32, 34-36.....	487
11:7-15.....	277–286	13:11, 13.....	439	14:34-15:20.....	485–504
11:11.....	267, 289, 456	13:11-16.....	409	15:1-9.....	506
11:15.....	287	13:13.....	409, 442, 449	15:1-20.....	440
11:16-24.....	287–294	13:18-23.....	387–396	15:6	312, 316, 436
11:19.....	79			15:6, 9.....	309
11:20-24.....	297			15:11, 15.....	159

15:15-16.....	144	20:20-21.....	145	25:44.....	258
15:18-19.....	349	20:21.....	93	25:46.....	248, 434
15:19.....	129	20:21-22.....	170	26:14-16.....	202
15:21-28.....	440, 505-514	20:22-28.....	145	26:22.....	198
15:22-28.....	516	20:23.....	171	26:28.....	126
15:24.....	213, 507	20:28.....	99	26:29.....	322
15:28.....	509	20:30, 34.....	131	26:31-35.....	161
15:29-39.....	440, 515-524	21:8-9.....	121	26:33.....	32, 162
15:30.....	13	21:9.....	109, 334	26:35.....	32, 146
15:30-32.....	129	21:12-13.....	170	26:49.....	202
15:32.....	28	21:15.....	108	26:50.....	203
15:35.....	517	21:21.....	267	26:52-53.....	322
15:38.....	518	21:26.....	280, 283	26:53.....	475
16:1.....	357	21:28-31.....	119	26:69-75.....	161, 162
16:14.....	441	21:43-44.....	433	27:3-8.....	204
16:13-14.....	272	22:1-10.....	84	27:14.....	31, 121
16:15-16.....	159	22:5, 6, 14.....	291	27:21.....	121
16:16.....	272	22:6.....	202	27:57-58.....	43
16:16-17.....	55, 160	22:13.....	24, 433	28:2-4, 8.....	71
16:18.....	76, 159, 433	22:17.....	77	28:10.....	245
16:18-19.....	161	22:21.....	227	28:11-15.....	361
16:21-22.....	272	22:21-22.....	30	28:18.....	475
16:21-23.....	144, 161	22:35.....	356	28:18-19.....	302
16:24.....	35, 37, 285, 426	22:42.....	109	28:18-20.....	63
16:25.....	119	23:4.....	304	28:19.....	210, 239, 508
16:27.....	412	23:5.....	97	28:19-20.....	126, 147
16:27-28.....	421	23:13.....	133	28:20.....	243
16:28.....	124, 126	23:13-15, 23-27.....	180	10:10.....	218
17:2.....	106	23:13-30.....	500	23:4.....	133
17:4.....	481	23:14.....	323		
17:5.....	326, 370	23:14-15.....	433	Marco	
17:16, 19.....	52	23:15.....	348, 368, 502	1:7.....	268
17:16, 19-20.....	146	23:23.....	81	1:12.....	341
17:17.....	146	23:25-33.....	365	1:15.....	383
17:20.....	402	23:27-28.....	355	1:20.....	169
17:21.....	56	23:33.....	347, 433	1:27.....	52, 475
17:24-27.....	162, 430	23:37.....	130, 201	1:28.....	275
18:3.....	126, 300	24:11.....	284	1:29.....	166
18:8.....	517	24:13.....	237	1:29-30.....	160
18:8-9.....	433	24:21.....	224	1:30.....	25
18:11, 12-14.....	370	24:24.....	284	1:31.....	26
18:23-35.....	82	24:31.....	413, 432	1:40-41.....	131
18:27.....	131	24:38-41.....	432	1:41.....	28, 91
19:2.....	13	24:40-41, 51.....	433	1:45.....	20
19:16-22.....	36, 425	24:51.....	24	2:1, 3-4.....	64
19:26.....	177	25:30, 46.....	433	2:12.....	70
19:27.....	159	25:31.....	214	2:14.....	76, 190
19:28.....	147, 156, 168, 178, 190, 516	25:31-32.....	432	2:15.....	78, 187
20:2.....	136	25:34-36.....	257	3:5.....	318
20:20.....	93	25:40.....	257	3:6.....	319, 334
		25:41.....	258, 381, 412, 432	3:8.....	327, 507

3:13	142, 359	7:24b	507	2:52	326
3:14	147	7:26	509	3:15	280
3:16-19.....	156	7:37	518	3:16	268
3:17	169	8:22-26.....	19	4:1, 18.....	341
3:18	175, 183	9:1	124	4:13	476
3:21	369	9:1-3	42	4:14, 15, 16.....	443
3:22	244	9:15	290	4:15-21.....	125
3:22-23.....	336	9:17-22.....	53	4:17-22.....	443
3:29	433	9:24	46, 267	4:18-19, 21.....	326
4:10	387	9:29	56	4:23	449
4:11, 30.....	380	9:31, 35, 36.....	145	4:23-27.....	444
4:16	42	9:33-34.....	144	4:24	449
4:34	376, 386	9:43	433	4:28-29.....	444
4:36	32, 42, 53	9:43-44.....	136	4:29-31.....	63
4:37, 38.....	44	9:44	412, 434	4:32, 36.....	42
4:38-41.....	59	10:47-48, 52.....	99	4:38	13, 26
4:40	145	11:9	268	4:39	26
4:41	47	11:21.....	159	4:41	55
5:1, 2, 5.....	53	12:17.....	121	5:3, 4, 10.....	160
5:4.....	57	12:38-40.....	216	5:8.....	48, 59, 75
5:4-5, 9.....	54	13:4	159	5:11	146
5:5.....	108	13:12.....	236	5:14	210
5:6.....	54	14:5	112	5:15	275
5:7.....	55	14:37.....	160	5:17	27
5:9, 13.....	56	14:44.....	202	5:19	64
5:14-15.....	58	14:50.....	146	5:21	67
5:18, 19.....	59	14:71.....	340	5:27-28.....	359
5:22	92, 125	15:37.....	108	5:28, 29.....	78
5:23	93	15:40.....	189, 190	5:29	187
5:24, 26.....	96	16:14.....	145	5:32	83
5:26	217	16:15.....	125, 407	6:1.....	311
5:29, 34.....	98			6:6.....	266
5:35	93			6:11	318
5:40-41.....	103	Luca		6:12, 13.....	142
6:2.....	266	1:1-3	156	6:14	175
6:3.....	448	1:12	71	6:14-16.....	156
6:5.....	450	1:15	282, 326, 456	6:15	183, 192
6:6.....	31	1:16-17.....	285	6:16	190
6:7.....	141, 155, 208, 224	1:17	286, 456	6:20-26.....	118
6:20, 23, 25.....	459	1:26-2:38.....	369	6:27	228
6:31	462	1:32-33.....	108	6:38	523
6:33	464	1:47, 48.....	447	6:40	147, 243
6:40	468, 470, 520	1:49-50, 52-53.....	118	6:46	446
6:48	477	1:65	71	7:2, 3.....	22
6:48, 50.....	479	1:68-69.....	108	7:2-5	21
6:51, 52.....	484	1:78-79.....	260	7:16	71
6:53	475	2:4	108	7:18, 19.....	268
6:56	496	2:7.....	447	7:20-21.....	275
7:11	493	2:9.....	71	7:21	324
7:15, 19.....	497	2:14	260	7:42-43, 47.....	188
7:17	500	2:25-38.....	181, 359	7:47	188
		2:26, 30-32, 34.....	118		

7:48, 50.....	99	16:16.....	514	1:21	286
7:50	99	16:23.....	433	1:27	268
8:5.....	378, 389	16:31.....	361, 446	1:35-43.....	176
8:10	380	17:5	46	1:36-42.....	166
8:11	388	17:11-19.....	323, 367	1:40-42.....	156
8:16	246	17:14, 19.....	99	1:41, 49.....	359
8:26, 27.....	53	17:20-21.....	273, 402, 420	1:42	76
8:27-29.....	54	17:26-28, 30.....	292	1:44	166
8:28	55	18:10-14.....	83, 109	1:45	176, 179
8:29	210	18:11-12.....	365	1:45-51.....	179
8:32	56	18:12.....	85	1:46	403
8:35	58	18:13.....	74, 187	1:46b-47a.....	180
8:37	71	18:13b-14	365	1:48	180
8:41	92	18:22.....	426	1:48b-49, 50-51	181
8:43	96, 98	18:31-34.....	144	2:1-11.....	177
8:46, 48.....	98	19:8	79	2:23-25.....	33
8:55	103	19:10.....	83, 88, 176, 295	2:25	68
8:56	210	19:14.....	30, 384	3:2.....	43, 155, 445
9:1.....	52	19:22.....	352	3:3-12.....	301
9:6.....	27	19:38.....	268	3:3-15.....	43
9:7-8, 9.....	456	19:41.....	432	3:14-16.....	303
9:11	467	19:41-42.....	130	3:16	173, 197, 516
9:21	210	19:42.....	465	3:16-17, 18.....	248
9:43	121	21:26.....	71	3:18-20.....	446
9:51	507	22:2	202	3:19	319, 337
9:52-54.....	169	22:21-22.....	197	3:19-20.....	31
9:54	409, 411	22:23-24.....	198	3:26	173
9:55-56.....	170	22:29-30.....	126	3:28, 30.....	85
9:57-62.....	259	22:31-32.....	146	3:30	279, 457
9:59-62.....	242	22:32.....	476	3:34	341
9:60	36	22:33, 34.....	146	3:35	173
9:61	37	22:69.....	410	4:5-42.....	423
9:61-62.....	42, 426	23:4, 14-16, 20-25.....	460	4:6.....	303
9:62	37	23:8	458	4:7-42.....	211
10:1-16.....	296	23:8-12.....	461	4:20-24.....	17
10:18	339	23:34.....	332, 412	4:21-24.....	93
10:25.....	356	23:35.....	325	4:22	212, 508
10:33.....	28	24:19-24.....	272	4:23	522
11:15, 20.....	52	24:21-24.....	185	4:24	494
12:1	406	24:25, 27, 31-32.....	271	4:25-26.....	13
12:9-10, 46.....	433	24:45.....	386	4:25-29, 40-42.....	167
12:32.....	245			4:25-42.....	170
12:47-48.....	434			4:26	327
12:49, 51-52.....	259	Giovanni		4:34	322, 341
13:15-16.....	170	1:7-8	173	5:17-21.....	11
13:18.....	380	1:9.....	384	5:19	142
13:24.....	514	1:9-11.....	421	5:19-30.....	341
13:32.....	461	1:10-11.....	192, 319	5:20	173
13:35.....	268	1:11	30, 375	5:21	91
14:28-33.....	426	1:12	197, 375	5:22	475
15:2, 7, 21-32.....	83	1:14	95	5:29	432, 433
		1:18	302		

5:30	142	7:15	31, 445	13:10-11, 18, 21, 27.....	201
5:31-32, 36-37.....	325	7:42	108	13:18.....	196
5:36	11, 173, 347, 445	7:46	30	13:23.....	173
5:37	173	7:53-8:1.....	33	13:25-26.....	198
5:38-40.....	30	8:12	295	13:26.....	411
5:39	388	8:19, 42.....	263	13:27.....	197, 200
6:2.....	464	8:21	83	13:27-28, 29.....	198
6:4.....	465	8:28	142	13:34.....	173
6:5.....	177, 467	8:31	237	14:1-4, 5.....	184
6:5-9	166	8:41-44.....	173	14:6	74, 126, 185
6:6, 7.....	177, 467	8:42-44.....	24	14:8	178
6:6, 11.....	469	8:44	67, 410	14:9	23, 272
6:8-9	467	8:46	31, 339	14:9-11.....	178
6:10	177	9:1-2	64	14:10-11.....	12
6:14-15.....	474	9:1-38.....	423	14:11.....	13, 347
6:15	272, 324, 341, 464, 469, 506, 507	9:2-3	450	14:15, 23, 31.....	173
6:19	477	9:4	343	14:16.....	146
6:21	483, 487	9:6-7	19	14:21.....	173, 191
6:24	475	9:6-41.....	451	14:22.....	191
6:26	113, 154, 272	9:30, 32-33.....	30	14:23-24.....	191
6:26-27.....	121	9:30-33.....	215	14:26.....	155
6:26-71.....	496	10:1	134	14:27.....	35, 245, 260
6:27	154	10:11-15.....	226	14:30.....	39, 382
6:28, 34.....	471	10:18.....	464	15:1-11.....	422
6:29	370	10:24-25.....	273	15:2-5.....	394
6:33-35, 48-51.....	488	10:25, 30.....	11	15:2, 6.....	383
6:35	295, 303	10:25, 37-38.....	347	15:5, 20.....	238
6:36	154	10:26.....	273	15:6	433
6:37	38, 96, 303, 388, 508	10:30-31.....	301	15:16.....	142
6:38	322	10:31-32, 37-38.....	12	15:18-19.....	244
6:44	176	10:37-38.....	445	15:18-21.....	146, 232
6:52-60, 66.....	488	10:38.....	13	15:20-24.....	354
6:53	43	11:7-8.....	183	15:23.....	355
6:53-66.....	242	11:11, 13-14.....	102	15:27.....	173
6:54	38, 154	11:15.....	183	16:1-4.....	146
6:60	43, 154	11:16.....	76, 184, 201	16:2	34, 238
6:60-66.....	506	11:21-24.....	94	16:2, 4.....	244
6:61, 64, 66, 67.....	154	11:25.....	103, 295	16:3	244
6:64	38, 196	11:33, 35.....	129	16:7	146, 238
6:65	176	11:33-38.....	90	16:9	354
6:60	43	11:35.....	129, 465	16:11.....	382
6:66	38, 196, 304	11:36.....	31	16:13-15, 32-33.....	146
6:67-68.....	160	11:38.....	130	16:22.....	146
6:68	513	12:5, 6.....	199	16:24.....	422
6:68-69.....	154	12:20-21.....	175	16:27.....	173
6:70	67, 197	12:20-22.....	167, 178	16:32-33.....	146
6:70-71.....	196	12:31.....	39, 381, 382	16:33.....	238, 260
7:5.....	369, 449	12:37-40.....	299	17:1-26.....	146
7:10	447	13:5-9.....	144	17:5, 6-26.....	476
		13:5-15.....	145	17:6	142
		13:9	481	17:12.....	197

17:14-16, 18.....	407	2:4.....	141, 146	10:34.....	101
17:23.....	173	2:14.....	160, 164	10:38.....	326, 341
18:3-5.....	202	2:16-17.....	106	10:43.....	303
18:6.....	322	2:22-23.....	198	12:1-3.....	170, 233
18:8.....	130	2:29-30.....	108	12:12.....	76
18:10.....	159	2:38.....	74, 304	13:1-4.....	142
18:10-11.....	162	2:39.....	140	13:2.....	140
18:20.....	266	2:42.....	155	13:5.....	125, 212
18:36.....	126, 421, 469	2:43.....	71	13:46, 47, 51.....	221
18:37.....	173	3:2-8.....	148	14:8-10.....	148
19:25.....	190	3:19.....	74, 304	15:5.....	210
19:26.....	173	3:19-21.....	214	15:10.....	304
19:26-27.....	130, 370	3:25-26.....	513	15:13-22.....	369
20:2.....	173	4:8.....	164	16:10.....	140
20:4.....	159	4:10-11.....	163	16:14-15.....	424
20:9, 10, 19-20, 25.....	185	4:12.....	371	17:10-12.....	424
20:25.....	157	4:13.....	146, 446	17:11.....	125, 271
20:26-28.....	186	4:18.....	210	17:30.....	304
20:30-31.....	12	4:19-20, 31.....	163	18:4.....	125, 212
21:2-3.....	175	5:3-9.....	164	19:1-3.....	85
21:7.....	173	5:5.....	71	19:8.....	125, 212
21:14.....	13	5:9.....	68	19:13-14.....	337
21:15-17.....	160	5:11.....	71	19:13-16.....	52
21:15-18.....	482	5:12, 16.....	148	19:15-16.....	337
21:15-19.....	162	5:31.....	74	19:16.....	57
21:17.....	173	6:5.....	175	19:16-17.....	71
21:19-22.....	88	7:43.....	17	19:24-29.....	231
21:20.....	173	7:56.....	410	20:7.....	316
21:21.....	159	8:4-13, 26-40.....	175	20:21.....	304, 510
21:21-22.....	163	8:18-20.....	217	20:24.....	248
21:25.....	446	8:18-23.....	164	20:28.....	142
Atti				20:28-29.....	134
1:13.....	195	8:20-22.....	68	20:29.....	226, 231
1:2.....	341	8:26.....	95	21:10-11, 13.....	248
1:3.....	144, 298	8:26-39.....	424	22:7.....	233
1:4.....	137	8:27.....	95	22:19.....	230
1:6.....	272	8:35-37.....	96	22:21-23.....	327
1:8.....	141, 146, 155, 212, 508, 523	9:1-2.....	233	23:3.....	228
1:13.....	156, 175, 183, 190, 192	9:4.....	48	23:5.....	228
1:14.....	137, 370, 447, 449	9:4-5.....	233	26:14.....	233
1:15.....	403	9:8.....	48	27:25.....	480
1:15-17.....	164	9:20.....	125, 212	28:3, 6.....	347
1:18.....	129, 204	9:25.....	521	28:8-9.....	148
1:21-22.....	198	9:31.....	71	Romani	
1:23.....	436	9:34.....	164	1:3.....	108
1:23-26.....	198	9:40.....	102, 164	1:4.....	42, 341
1:26.....	157	10.....	424	1:7.....	165
		10:1-33.....	499	1:16.....	197, 508
		10:1-34.....	517	1:18.....	236
		10:2.....	22	1:20.....	40
		10:14.....	502		
		10:19-20.....	267		

1:24	42	3:1.....	299	Galati	
2:4.....	510	3:5-7	151	1:6-9	470
2:7.....	237	3:16-17.....	495	1:8.....	172
2:29	180, 383	4:2	210, 297	2:11-12	502
3:1-2	24	4:5.....	246	2:12	499
3:9-10, 12, 23.....	348	4:9-11.....	236	2:12-13.....	212
3:10-12.....	75, 150	4:12-13.....	228	3:3.....	88
3:13-14.....	349	5:2-5	406	3:3, 5.....	320
3:23	67	5:6.....	406	3:7-9	24
4:1-12.....	498	5:7-8	407	3:13-14.....	320
4:17	521	5:9-11.....	172	3:24	319
4:20	514	6:19-20.....	153	3:26-29.....	24
5:10	339	7:14	404	3:28	101, 172
7:12	499	7:14-15.....	260	4:9-10.....	316
7:18	150	7:23	153	5:9.....	406
7:19	67	8:7.....	495	5:22	394
8:7.....	388	9.....	470	6:10	524
8:8-9	326	9:5.....	159	6:17	232
8:14-17.....	24	9:14	219		
8:19	246	9:16	210	Efesini	
8:20	67	9:19-22.....	228	1:4.....	197
8:21	246	13:1-3.....	171	1:6-7	325
8:21-22.....	410	13:11.....	299	1:7.....	332
8:35, 37-39.....	237	14:16.....	124	2:1.....	348
8:36	226	14:21-22.....	385	2:2-3	67, 410
9:6-7	383, 419	14:25.....	93	2:7.....	110
9:6-8	180	14:33, 40.....	470	2:10	306, 350, 394
10:9	111	15:1-2.....	237	2:15-16.....	388
10:9-10.....	255	15:8	436	2:20	155
10:10.....	129, 350	15:17, 19.....	186	3:5.....	155
11:2, 5, 24.....	26	15:42.....	248	3:5-6	383
11:25.....	319	16:2	316	3:17	367
11:26-27.....	375	16:9	209	4:12	239
12:1	152			4:13	495
12:19.....	136	2 Corinzi		4:14	281, 299
14:5-6.....	316	2:14-16.....	119	5:21	71
14:17.....	214, 422	4:4.....	192, 389, 421	5:27	495
15:13.....	422	4:15	522	6:12	229
15:18.....	350	5:11	71, 88, 136, 437	6:16	57
16:17-18.....	172	5:14	88		
		5:20	222	Filippesi	
1 Corinzi		6:2.....	344	1:6.....	305
1:2.....	165	7:1, 10-11.....	71	1:11	394
1:2.....	358	7:10-11.....	71	2:6-8	323
1:23	449	9:6.....	524	2:7.....	448
1:26-27.....	301	11:2	495	2:9-11.....	484
1:26-28.....	100	11:14.....	336	2:10	55
1:26-29.....	471	11:24.....	230	2:12	71
2:9-10.....	299	12:7-9.....	25	2:15	413
2:9-16.....	386	12:9	150	3:5.....	212
2:14	273, 299, 421	12:12.....	155, 215	3:5-7	427

3:7.....	78	2 Timoteo	1:15	204
3:10	232, 244	1:8.....	1:17	523
3:12-14.....	165	2:2.....	1:26	349
4:4-7	270	2:8.....	1:27	495
4:6.....	235	2:13	2:19	55, 255
4:11-13.....	220, 270	3:12	3:2.....	348
4:19	270, 305	4:6-7, 10	3:8.....	349
Colossesi		Tito	3:11	350
1:6.....	394	1:6-9	5:17	150
1:13	338	1:10-11, 13-16.....	1 Pietro	
1:21-23.....	237	1:11	1:4.....	420
1:24	232	3:5.....	1:6-7	483
2:16	316	Ebrei	1:10-11.....	271
3:8.....	351	1:3.....	1:10-12.....	386
3:16	243	2:1-3	2:13-15, 17.....	162
4:5.....	227	2:3-4	2:23	170, 228
1 Tessalonicesi		2:10	2:24	29
1:9.....	511	2:17	3:2.....	71
2:3.....	228	3:11-12.....	3:8-9	132
4:11	210	3:14	4:8, 13-16, 19.....	163
2 Tessalonicesi		3:19	4:14	233
1:7-9	136	4:1-3	5:2.....	218
1:8-9	412	4:12	5:4, 7.....	323
1:9.....	67, 248	4:13	5:5.....	162
2:9.....	57	4:14	5:10	392
3:4, 6.....	210	4:15	2 Pietro	
3:6, 14.....	172	5:8.....	1:10	237
3:10, 12.....	210	5:12-6:8.....	1:16-18.....	271
1 Timoteo		5:13	2:3.....	218
1:3.....	210	6:4-6	2:11	57
1:9.....	67	6:5-6	2:18	351
1:13-14.....	340	6:11-12.....	2:20-22.....	368
1:13, 15.....	66	7:26	3:4.....	274
1:15	75, 156, 295, 340	8:5.....	3:9.....	136, 222, 371, 432,
2:3-4	371	9:9-10.....		510
2:9.....	417	10:1, 22.....	3:14	150, 495
3:1.....	209	10:26-27.....	3:18	164
3:1-12.....	150	10:28-29.....	1 Giovanni	
3:3.....	218	10:29.....	1:1.....	271
4:1-5	500	10:39.....	1:4.....	422
4:14	209	11:36-39.....	1:9.....	256-264, 332, 340,
5:17-18.....	219	11:40.....		393
5:20	71	12:14.....	2:6.....	243
6:6.....	220	13:5	2:12	332
6:10	205, 392	Giacomo	2:15-16.....	245, 393
6:14, 17.....	210	1:6.....	2:20, 27.....	386
6:20	501	1:8.....	3:1.....	173
		1:12	3:2.....	243

3:2-3	276	1:18	103	17:5-6.....	231
3:4.....	67	2:13	255	18:10.....	292
3:8.....	52	3:4.....	495	18:23-24.....	53
3:10	410	4:10	17, 93	19:10.....	17
4:8.....	128	5:5.....	108	19:20.....	412
4:8, 11, 16, 21.....	173	6:10	274	20:2, 7-10.....	52
4:15	255-264	7:4, 9.....	382	20:3	57
4:16, 20	482	9:20-21.....	53	20:4	214
5:3.....	173, 306	11:1-19.....	286	20:7-8.....	383
5:8.....	173	11:3-8, 10.....	231	20:7-10.....	52
5:19	410	11:15.....	214, 403	20:10.....	57, 412
2 Giovanni		12:2	108	20:11-15.....	432
1:10-11.....	221	13:1, 6-7.....	234	20:12, 15.....	352
Giuda		13:5-6.....	340	21:1-4.....	29
1:14	165	14:4	495	21:3-4.....	91
1:23	501	14:14.....	410	21:21.....	417
Apocalisse		14:14-20.....	135	21:27.....	495
1:17	156	14:19.....	432	22:2	516
		15:5-16:21.....	432	22:16.....	108
		16:9	340	22:17.....	296
		17:3	340		

INDICE ANALITICO DEGLI ARGOMENTI

Abnegazione, 281	Caduta dell'uomo, 39, 105-106
Adorazione ipocrita, 486	Caligola, 418, 455, 458
Altruismo, 217	Calvino, Giovanni, 264
Ambizione, 144-145, 170	Carmichael, Amy, 78
Amore	Catacombe, 249
e verità, 173	Cerimoniali, 491-492
genuino, 172	Chiamata di Dio, 209
personale, 522	Chiesa. età della, 375, 411
Angeli caduti, 55, 57	Comodità, pericolo delle, 31-32
Annientamento, 248	Compassione, 465-466, 470
Apostoli	di Dio, 216
il loro impatto, 147-148	di Gesù Cristo, 28, 524
il loro mandato, 208-209	Compiacimento personale, 522
la loro iniziazione, 140-141	Condizione perduta dell'uomo, 132-133
Aristotele, 22	Confraternite segrete, 247
Arnot, William, 388, 392, 406	Consacrazione, 240
Autenticità, 180	mancanza di, 146
Barclay, William, 139, 231, 269, 290	spirituale, 32-33, 220
Barnhouse, Donald Grey, 319	Contentezza, 220
Bengel, Johann, 294	Convinzione spirituale, 279-280
Blackstone, William E., 306	Coraggio, 184
Brand, Paul, 16, 100, 130, 131	Costantino, 411
Buddismo, 131	Creazione, meraviglia della, 41
Bunyan, John, 179, 261, 262, 280, 435	Credente, segni di un vero, 87, 88

- Crisostomo, Giovanni, 280, 281
 Cristo
 ammirare a distanza, 121
 indifferenza a, 58–60
 rifiuto dei giudei, 30–31
 volubilità riguardo a, 121
 Critica redazionale, 240
 Crociate, 411
 Crosby, Fanny J., 329
 Demoni, natura e destino dei, 55
 Devozione ipocrita, 355
 Dieci comandamenti, 309, 313
 Dio
 incute paura, 58–60
 la sua compassione, 216
 la sua gratitudine, 59–60
 la sua maestà, 48
 la sua sovranità, 141–142, 176
 Dipendenza da Dio, 219, 299–300
 Discepolato, costo del, 33, 258–259
 Discepoli
 categorie di, 43
 fragilità dei, 143–147
 Discernimento spirituale, 178–179, 191
 Divinità greche, apatheia delle, 132
 Dominio dell'uomo sulla terra, 39, 105
 Drummond, Henry, 153
 Dubbio, cause del, 265–273
 Edersheim, Alfred, 77, 492, 506, 521
 Edwards, Jonathan, 241
 Elliot, Jim, 241, 249
 Erodiani, 319
 Esclamazione penitente, 74
 Esiodo, 37
 Eusebio di Cesarea, 164
 Faber, F. W., 296
 Falsi insegnanti, 133, 218, 221
 Falsi profeti, 216
 Fede
 debole, 145
 ostacoli alla, 27
 perseverante, 65
 Fedeltà divisa, 37
 Fedeltà, venir meno nella, 256
 Fede perseverante, 511–513
 Filosofia umana, 302
 Flavio, Giuseppe, 124, 309, 337, 416, 458, 459, 488
 Funerali giudaici, 101
 Gentilezza, 172
 Gerstner, John, 434
 Gerusalemme, distruzione, 342
 Gesù Cristo
 credenziali messianiche, 61–62, 217
 domande a, 95
 il suo potere, 51–52
 la sua umiliazione, 410
 natura divina, 301–302, 473–484
 natura umana, 44, 410
 Giorno del Signore, 316
 Giudizio di Dio, 134–135, 411–412
 Giustificazione personale, 447, 448
 Giustizia personale, 81, 83, 364, 365
 Gordon, S. D., 149
 Grande mandato, 211
 Gratitudine a Dio, 59–60
 Guarigione divina e fede, 18, 25–26, 99, 110–111, 114–115
 Guthrie, Thomas, 420
 Halakah, 500
 Hardy, G. B., 91
 Harrison, R. K., 14
 Hendriksen, William, 16, 317
 Huizenga, L. S., 15
 Imitare Cristo, 242–243
 Imparzialità divina, 99
 Impurità cerimoniale, 96–97
 Indecisione, 178
 Indegnità dell'uomo, 109
 Indifferenza, 291–294
 Induismo, 131, 318
 Indulgenza personale, 281
 Inferno
 gradi di punizione, 293
 natura, 433–434
 orrore del luogo, 135–136, 434
 realtà, 433
 Influenza spirituale, 400–408
 Iniziativa, 159, 184
 Insegnamenti, ripetuti, 240
 Ipocrisia, 86, 198, 486–487, 493–494
 caratteristiche, 500–501
 Iside, 380
 Islam, 131
 Kelly, Howard A., 240
 Kelvin, Lord, 400
 Kivengere, Festo, 254
 Latimer, Hugh, 249
 Lebbra, caratteristiche della, 14
 Legalismo, 87–88, 319, 367
 Legge e grazia, 87–88
 Leggende giudaiche, 358

- Lenski, R. C. H., 34, 235
 Lievito, simbolismo del, 405–406
 Lockyer, Herbert, 143, 149, 168, 179, 184
 Lutero, Martin, 139, 140, 260–262, 302
 Macario il Giovane, 282
 MacArthur, Douglas, 279
 MacDonald, William, 37
 Macheronte, 269, 455, 457
 Mahatma Gandhi, 89, 90, 98
 Mansuetudine di Gesù, 328
 Martirio per Cristo, 249, 255
 Martyn, Henry, 253, 254
 Materialismo, 199, 392–393, 420
 McClain, Alva, 381
 McLean, Daniel, 168
 Messia
 credenziali messianiche di Gesù, 10,
 61–62, 21
 incomprensioni dei giudei, 272
 profezie dell'Antico Testamento, 108
 Metodi, importanza secondaria, 151
 Midrash, 10, 288
 Millennio, 383
 Miracoli
 scopo dei, 11
 proposito di Gesù, 324
 Mishnah, 10, 217, 500–501
 Misteri del regno, 126
 Mondanità, 392–393
 Mondo
 la sua influenza, 271–273
 timore di affrontarlo, 245
 Moody, D. L., 103
 Moralismo, 364
 Morgan, G. Campbell, 131
 Nerone, 251
 Newton, John, 88
 Nightingale, Florence, 240
 Non credente
 caratteristiche, 444–452
 rifiuto, 123
 Obbedienza, 20, 209
 Omosessualità, 122
 Orgoglio spirituale, 299
 Osiride, 380
 Parlare incessantemente, 345–346
 Paura degli uomini davanti a Dio, 58–60
 Peccato
 e confessione, 83
 innato dell'uomo, 74
 Penn, William, 280
 Perdono
 dei peccati, 67
 di Dio, 332
 Perduti, amore per i, 188
 Persecuzione, 255, 259
 della chiesa antica, 249
 Pessimismo, 184
 Plinio, 256
 Possessione demoniaca, 53–54
 Preghiera, 137–138, 142
 Pregiudizio, 167, 170, 172, 179
 contro Cristo, 337
 Profezia predittiva, 196–197
 Provvidenza di Dio, 218
 Purificazione personale, 367
 Ravvedimento, 20, 205, 303
 autentico, 509–510
 e predicazione, 74
 Redenzione, piano di Dio, 211
 Regno
 eterno di Cristo, 106
 mediazione, 383
 messianico profetizzato, 62
 misteri, 126
 preannunciato da Gesù, 41
 universale, 383
 Regressione spirituale, 200
 Religione umana, 302, 308, 492
 Religioni misteriche, 380
 Ribellione contro Dio, 338
 Ricchezze, pericolo delle, 35–36
 Riforma esteriore, 365
 Rispetto, 510–511
 Ritualismo, 85–86, 88, 491–492
 Rivelazione, 301
 Riverenza, 249
 Robertson, A. T., 458
 Robinson, Robert, 164
 Rossetti, Christina, 167
 Ryle, J. C., 38
 Sabato
 giorno del Signore, 316
 regole giudaiche, 310–311
 Sacrificio personale, 162–163, 240,
 258–263
 Saggezza umana, 298–299
 Salvezza, ostacoli alla, 68
 Satana
 ingannato da se stesso, 55
 natura e potenza, 336
 potere di Cristo su, 51–52, 338–339

- Schiavitù, nell'antichità, 22
Scofield, C. I., 453
Seba, regina di, 362
Sicurezza personale, 161
Simpson, Sir James, 98
Sinagoghe
 culto nelle, 124
 sviluppo delle, 124
Sincerità spirituale, 82
Sottomissione al Signore, 162, 305–306
Sovranità, 197
Spietatezza, 216
Spurgeon, C. H., 423, 424, 492, 510, 514
Stranieri
 fede degli, 22
 salvezza degli, 23–24
Sunday, Billy, 171
Talmud, 10, 102, 217, 247, 309, 311, 356,
 360, 417, 490, 500
Taylor, George Lansing, 115
Tempio, distruzione, 342
Testimonianza personale, 176, 188
Thompson, Robert Herbert, 420
Toussaint, Stanley, 374
Tradizioni giudaiche, 309, 490–492,
 497–498
Trench, Richard, 112
Tribolazione, 382
Umiliazione di Gesù, 33
Umiltà, 162, 167, 187, 188, 299, 513–514
Vangelo
 falso, 133
 ricevere il, 220–221
 rifiutare il, 122, 221–222
Vendetta di Dio, 246
Verità
 e amore, 173
 ricerca della, 173
 senza compromessi, 172
Volubilità riguardo Cristo, 121
Wanamaker, J., 524
Warfield, B. B., 126
Watson, Thomas, 132
Watts, Isaac, 48
Whittier, J. G., 510
Yancey, Philip, 17, 100, 131
Zelo spirituale, 171

SPRIGIONARE LA VERITÀ DI DIO UN VERSO ALLA VOLTA

“Chiara, affidabile, comprensibile, fedele, tutto questo e ancor di più si può onestamente dire della più grande serie di commenti pastorali scritta da un singolo autore di questa generazione. *Il commentario MacArthur del Nuovo Testamento* sarà d’aiuto ai cristiani e ai predicatori. Questi commenti a tutto il Nuovo Testamento sono stati forgiati nello studio e fatti risplendere sul pulpito da parte di un uomo che ama Cristo e la sua sposa, la chiesa”.

— **MARK DEVER**, PASTORE DELLA CAPITOL HILL BAPTIST CHURCH, WASHINGTON, D.C., USA.

“L’amore per la Scrittura del Dr. MacArthur e suoi numerosi anni di studio diligente hanno prodotto una risorsa che è un grande dono al corpo di Cristo. Ho trovato questo strumento di grande aiuto nello studio della Parola e nell’insegnarla ad altre donne. Ricorro spesso a questa serie di commenti per migliorare la mia comprensione del testo, per far luce su passi difficili e per trovare delle risposte”.

— **NANCY LEIGH DEMOSS**, AUTRICE E INSEGNANTE SU RADIO REVIVE OUR HEARTS

“John MacArthur ha fornito un esempio convincente di ministero pastorale fondato sulla Parola di Dio. Ora il frutto di quel ministero è a disposizione di noi tutti: l’attenzione al testo della Scrittura e la fedele esposizione teologica sono tutti al servizio della chiesa di Gesù Cristo. Pastori e credenti beneficeranno nei prossimi anni di questa preziosa serie di commenti”.

— **C. J. MAHANEY**, PRESIDENTE DEL SOVEREIGN GRACE MINISTRIES

“*Il commentario MacArthur del Nuovo Testamento* non è altro che una raccolta fedele di esegesi ed esposizione. Questo progetto non ha eguali nel nostro tempo, e John MacArthur ha prodotto una magistrale serie di commenti degna di attenzione e meritevole di trovare posto nella biblioteca di ogni predicatore.”

— **R. ALBERT MOHLER, JR., PHD**, RETTORE DEL SOUTHERN BAPTIST THEOLOGICAL SEMINARY, LOUISVILLE, KY, USA



2 Tim 2:15

ISBN 978-88-3299-027-0



9 788832 990270

€ 32,00 (iva compresa)